RACCOLTA DEGLI INDIRIZZI A S. A. I. IL PRINCIPE VICE-RE PRESENTATI DAI VESCOVI E...

RACCOLTA
DEGLI
INDIRIZZI
A
S. A. I. IL PRINCIPE VICE-RE
PRESENTATI

DAI VESCOVI E CAPITOLI DEL REGNO

DIETRO L'INDIRIZZO A S. M. I. e R.
DEL CAPITOLO METROPOLITANO DI PARIGI,

Si aggiunge pur quello del Capitolo Metropolitano di Firenze, ed i relativi Decreti sul Breve del Papa del 30 Novembre 1810.

VENEZIA 1811.
NELLA STAMPERIA ROSA.

N. B. *Forse nei nomi e cognomi dei sigg. Canonici sottoscritti agli indirizzi capitolari potrà osservarsi qualche inesattezza. Ma questa non sarà attribuibile che ai sigg. Redattori del Giornal Uffiziale di Milano, non a noi che avremmo tolta qualunque tale inesattezza, se avessimo potuto conoscere precisamente il nome e il casato di tutti gli altri Canonici del Regno, come dei Canonici di Venezia.*

Gl' Indirizzi sono stati messi da noi collo stesso ordine con cui vennero pubblicati nel Giornal di Milano; soltanto si sono uniti a quelli dei respettivi Vescovi gl' indirizzi Capitolari, che furono pubblicati posteriormente.

INDIRIZZI A S. M. I. R. ED A S. A. I. IL PR. VICERE DEI VESCOVI E CAPITOLI ec.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO METROPOLITANO DI PARIGI.

Parigi 6 Gennajo.

Il nostro arcivescovo ha presentato oggi all' Imperatore il capitolo della metropolitana, che aveva chiesto di offrire un indirizzo a S. M.

S. M. ha ricevuto il capitolo nella sala de' suoi appartamenti ordinarj. Il cardinale grand' elemosiniere, ed il ministro per il culto erano presenti.

Il sig. Jalabert, vicario generale, ha letto l'indirizzo concepito come segue:

„ *Sire*, all' istante in cui il capitolo metropolitano di Parigi ebbe l'onore di unirsi con tutti i grandi corpi dello Stato innanzi il primo trono del mondo per ivi deporre ai piedi di V. M. I. e R. l'omaggio del suo rispetto, della sua fedeltà, del suo ossequio, del suo amore, e de' suoi voti, che non cessa di dirigere al Cielo per tutto ciò che può interessare la conservazione, libertà, e la gloria della vostra sacra persona, siamo stati penetrati dalla più profonda afflizione, nell' udire dall' augusta vostra bocca i rimproveri diretti ad uno dei membri della nostra compagnia, che ci aveva ispirato molto interesse. Ma nel compiangerlo per la disgrazia, ch' egli ebbe di perdere la fiducia del suo sovrano, ci siamo nondimeno fatti un dovere di rivocare immediatamente i poteri spirituali, de' quali l'avevamo investito.

„ Questo immediato omaggio di deferenza era comandato, Sire, dal rispetto e dalla sommissione, che abbiamo dovuto manifestare a V. M. ne' quei primi momenti di sorpresa e d'abbattimento. Egli è per sollevarsi da quanto peso di dolore, da cui siamo oppressi, che crediamo opportuno di dover altresì presentare un indirizzo al ristauratore del nostro culto ed al protettore generoso della chiesa gallicana, ed esponendogli ad un tempo nella maniera la più fedele, e la più autentica, i nostri principj, i nostri sentimenti ed i motivi della nostra condotta relativamente a tutti gli oggetti, che hanno risvegliato in noi un' ansietà la sollecitudine de' vostri sovrani pensieri.

„ Noi dichiariamo adunque unanimemente e solennemente a V. M., che siamo tutti quanti in forza d'una piena ed intera adesione alle dottrine del pari che all' esercizio della libertà della chiesa gallicana, di cui l'università di Parigi, uno dei più belli stabilimenti del vostro genio, è sempre stata la più zelante depositaria, e di cui l'immortal vescovo di Meaux, nostro oracolo, sarà sempre riguardato come il più saggio ed il più invincibile difensore; che invariabilmente fedeli alla nostra educazione, ed agli impegni nostri, adottiamo, e sosterremo fino alla morte le quattro proposizioni del clero di Francia, proclamate nell' assemblea sempre memorabile del 1682, quali il gran Bossuet, istituito di questa metropoli, la ha compilate, sviluppate, e giustificate con quella sapienza, che è la vera forza della ragione, provando, che da parecchi secoli, esse erano state liberamente insegnate nella chiesa cattolica senza che mai giammai potessero, e senza che si possa giammai notarle d'alcuna censura. Noi siamo cattolici, Sire, e nel tempo stesso ci glorifichiamo più che mai tutto il nostro regno d'essere francesi. Abbiamo l'onore di formare il capitolo metropolitano d'una chiesa, che meritò sempre di servire di modello, e di guida a tutte le altre chiese della Francia, e che si è segnalata in tutti i tempi pel suo il più attivo, ed il più illuminato pei principj, e pei diritti della chiesa gallicana, di cui essa è tuttora uno de' più rimarchevoli baluardi. Noi non degenereremo giammai nella menoma infedeltà, da quell' antica costanza in uno dei sentimenti dell' unione nazionale, che vogliamo trasmettere ai nostri successori. In nessun tempo ci separeremo da quel nobile insegnamento tradizionale nella chiesa di Francia, le di cui dottrine canoniche non è altra cosa, giusta il linguaggio di S. Luigi nella sua prammatica sanzione, linguaggio consacrato dallo stesso Bossuet, all' apertura della seduta del 1682, che *l'antico diritto comune, e la possanza degli ordinarj, giusta i concilj generali, e le istituzioni dei santi padri.*

„ Egli è, Sire, in conseguenza di questo diritto pubblico inerente alla chiesa gallicana, che uniformando le nostre deliberazioni, e la nostra condotta ai nostri principj, riconosciamo, ed autenticamente dichiariamo a *V. M.*, che secondo la disciplina di tutte le chiese nazionalmente notata dal santo concilio di Trento, *cap.* XVI della sez. 24. ed eseguita senza veruna eccezione in tutte le diocesi del cattolicismo, la giurisdizione episcopale non perisce giammai, perchè è necessaria tutti i giorni, ed in tutti gli istanti alla chiesa, del pari che ai fedeli; che al momento stesso della morte dei primi pastori essa passa tutta intera e di pieno diritto ai capitoli delle metropoli, o delle cattedrali durante la vacanza delle sedi; che giusta le disposizioni canoniche già citate, se i capitoli trascurassero per 8 giorni soli di farla amministrare, essa dev' essere devoluta, per ogni metropoli, al più anziano dei vescovi suffraganei, e per ogni cattedrale al metropolitano, ed in di lui mancanza, al più anziano vescovo della provincia ecclesiastica; che questo sacro deposito, affidato ai capitoli dal diritto pubblico, come dalla stessa costituzione della chiesa, è al sicuro da ogni attentato, da ogni impedimento, da ogni opposizione, a meno che un capitolo non ci fosse

lo a dire tutta la giurisdizione episcopale, i capitoli non fanno altra cosa che corrispondere alla loro missione, ubbidire alle regole canoniche e adottare in alcune circostanze i mezzi i più sicuri e i più dolci per conservare l'unità, l'ordine e la pace nella chiesa di Dio. In conseguenza, S. Sua, istruendo ai principj di diritto pubblico, i soli che appartengono all'essenza della religione, e che ne possono prevenire la distruzione, noi ci conformiamo ai medesimi, ed offriamo a V. M. l'omaggio della nostra rispettosa riconoscenza per la scelta del degno e virtuoso prelato che si è compiaciuta nominare alla sede di Firenze.

Siamo con tutto il rispetto,

Sire,

Di V. M. I. e R.

Umiliss., devotiss., ubbid. servi e sudditi,

Arcid. Averardo Corboli, *arciprete* Antonio Longo, *canonico* Ignazio Pazzi Camerlingo.

Firenze 16 Gennajo 1811.

DECRETO IMPERIALE.

(Che fu pubblicato nel Moniteur assieme col precedente Indirizzo.)

Al palazzo delle *Tuileries*, il 23 gennajo 1811.

NAPOLEONE ec.

Sovra rapporto del nostro ministro dei culti,

Sentito il nostro consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il breve del Papa, dato a Savona il 30 Novembre 1810, e diretto al vicario capitolare ed al capitolo della chiesa metropolitana di Firenze, il quale comincia con queste parole: *Dilecta fili, salutem*, e finisce con queste altre: *Bonedictionem permanenter impertimur*, è rigettato come contrario alle leggi dell'Impero ed alla disciplina ecclesiastica.

Proibiamo in conseguenza di pubblicarlo e di darvi direttamente o indirettamente alcuna esecuzione.

2. Coloro i quali saranno prevenuti d'aver con mezzi clandestini provocato, trasmesso o comunicato il detto breve, saranno inquisiti davanti ai tribunali, e puniti come colpevoli di delitto tendente a turbare lo Stato colla guerra civile, a termini dell'articolo 91 del Codice dei delitti e delle pene, art. 1, cap. 1, sezione 2, § 2, ed art. 103 dello stesso Codice e medesimo capitolo, sezione 3.

3. I nostri ministri della giustizia, della polizia e dei culti sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto, il quale verrà inserito nel Bollettino delle Leggi.

Firmato, NAPOLEONE.

Per l'Imperatore,

Il ministro segretario di Stato,

Firmato, U. B. Duca di Bassano.

DECRETO REALE.

Eugenio Napoleone di Francia, Vicerè d'Italia, Arcicancelliere di Stato dell'impero francese, Principe di Venezia, e Luogotenente di S. M. imp. e reale pel comando in capo dell'armata d'Italia, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Noi, in virtù dell'autorità che ci è stata delegata, ec. ec.

Visto il Decreto di S. M. del 23 gennajo 1811,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Decreto di S. M. sopra riferito è anche applicabile al Regno d'Italia, e sarà in conseguenza pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

2. I Ministri della Giustizia, dell'Interno, e pel Culto sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato in Milano il 3 febbrajo 1811.

EUGENIO NAPOLEONE

Pel Vicerè

Il Consigliere Segretario di Stato,

A. Strigelli.

INDIRIZZO

DEL CONTE GIUSEPPE MOLARD PORTULA, VITTORIO FILIPPO, VESCOVO DI NOVARA,

A S. A. I. il Principe Vicerè d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Venuti a cognizione del sottoscritto vescovo di Novara i sentimenti esternati, il 6 gennajo dell'anno corrente, dal capitolo di Parigi a S. M. l'Imperatore e Re, li riconosce analoghi di maniera ai solidi e uniformi principj della chiesa cattolica, che il sottoscritto avrebbe creduto di fare violenza al suo pastorale dovere qualora non dichiarasse, come si gloria di fare, in nome proprio ed in nome della sua chiesa, una adesione pienissima ai medesimi principj proclamandoli solennemente dinanzi a V. A. I. E' cosa indubitata che il corpo dei vescovi *in unità* rappresenta la chiesa e la rappresenterà fino alla sua durata. La potestà intrinseca al loro carattere deriva immediatamente da Gesù Cristo loro istitutore, senza che veruna umana autorità possa arrogarsi l'arbitrio di alterarla. E' straniera affatto all'ecclesiastica gerarchia nel governo della chiesa qualunque istituzione umana; questa potestà non può avere nè aumento nè decremento per disposizione umana. La giurisdizione episcopale mai non perisce, necessaria essendo ogni giorno ed in tutti i momenti alla chiesa ed ai fedeli. Il richiamo degli antichi loro diritti a' metropolitani toglie le dilazioni dannose alla

INDIRIZZO

DEL CAVALIERE RASPONI BALDASSARRE, ARCIVESCOVO D'UDINE.

A S. A. I. il Principe Eugenio Napoleone Vicerè d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE REALE,

Ho riguardato con istima, A. I. R., la premura e lo zelo con cui nel suo indirizzo a S. M. I. e R. dei 6 corrente gennajo, il capitolo metropolitano di Parigi si mostra geloso delle avite libertà della illustre chiesa gallicana, la quale non solo senza derogare, ma col sostenere anzi colla maggiore costanza ed energia le prerogative e i diritti, universalmente riconosciuti come proprj del centro della cattolica unità, seppe saggiamente studiarsi di conservare i diritti della ecclesiastica gerarchia, e conciliare i doveri dell'altare col trono. Non posso quindi negarmi di applaudire al prelodato capitolo in quei rapporti nei quali si proclama difensore e sostenitore di quelle libertà che furono ritenute e praticamente osservate con scienza, e senza richiamo della comunione cattolica, dai suoi predecessori. Quindi qualunque sia stato l'uso e la pratica o conforme o diversa nei varj tempi e nelle varie chiese d'Italia, e specialmente in quella di Venezia, e in questa di Aquileje, riguardo alle materie disciplinari ecclesiastiche, non ostante, nella circostanza in cui la Provvidenza ci ha fatti sudditi al medesimo Sovrano, e alle leggi stesse civili, non vedrei che con compiacenza, se, nelle forme legittime e regolari approvate dalla chiesa universale, venisse sanzionato un piano costante, onde, come nelle civili, così nelle discipline ecclesiastiche regnasse pure una plausibile uniformità, quale era sulla base dei canoni nei primitivi secoli della chiesa.

Incontro perciò di buon grado questa occasione per supplicare umilmente V. A. I. e R. a far conoscere alla M. S. I. e R., questi miei sentimenti in argomento della mia ossequiosissima devozione e sudditanza.

Sono coi più profondo rispetto,

Di V. A. I. e R.

Umil.mo e fedel.mo servitore,

Firmato, Rasponi, arcivescovo d'Udine.

Udine, 31 Gennaro 1811

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO DELL'ARCIVESCOVATO DI UDINE

A S. A. I. e R. il Principe Vice-Re d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Nella faustissima e sempre memorabile epoca del 1807, in cui il metropolitano capitolo di Udine ha avuto l'onore di poter deporre a' piedi di S. M. I. e R. gl'ingenui sentimenti del suo rispetto, della sua fedeltà, della sua devozione, del suo amore e de' voti che non cessa mai d'innalzare al cielo per la conservazione, felicità e gloria della sua sacra persona, siamo stati altamente compresi da inesprimibile consolazione, pei tratti di somma bontà, con cui la M. S. si degnò di accoglierci, e per [illegible] di gloriarsi come figli presso il più tenero amorosissimo padre.

La lettura nel pubblico *Giornale Italiano* di un indirizzo pel metropolitano capitolo di Parigi ha destato in noi il più vivo desiderio di rinnovare i sentimenti di quell'epoca espressi da quali mai non [illegible] colla minima infedeltà, e che serberemo fino alla morte. Se non abbiamo l'onore di essere Francesi, ci gloriamo però, come Italiani, di essere egualmente sudditi del massimo dei Monarchi e di essere sotto il governo delle medesime sue leggi.

L'adesione piena e sincera che il capitolo metropolitano di Parigi dà solennemente ed unanimemente alla dottrina ed all'esercizio delle libertà della chiesa gallicana, la diamo pure dal canto nostro come conseguenza della dottrina che professiamo altamente e che promettiamo di professare sempre per non tradire i nostri obblighi e i nostri diritti.

Quantunque situati sui confini del Regno d'Italia, premurosi come i capitoli del centro di presentare un egual omaggio di fedeltà e di devozione, osiamo pregare V. A. I. di voler portare l'espressione dei nostri sentimenti a' piedi dell'augusto trono di S. M. l'Imperatore e Re. Abbiamo l'onore di essere con profondissimo rispetto,

Di V. A. I. e R.

Dalla residenza capitolare, 31 gennaro 1811

Gli umil.i e fedel.i servitori,

Pel capitolo metropolitano di Udine,

Firmato, Fistecchi, canonico segret.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI BERGAMO, IN NOME PROPRIO ED IN NOME DEL SUO CAPITOLO,

A S. A. I. e R. il Principe Viceré d'Italia.

Altezza Imperiale,

Dopo aver letto colla dovuta attenzione, e co' più giusti riflessi considerato l'indirizzo pubblicamente umiliato a S. M. l'augusto Imperatore e Re dall'insigne capitolo della chiesa metropolitana di Parigi, il dì 6 gennaro prossimo passato, tradotto e impresso nel Giornale italiano sotto il 24 di detto mese, mi son sentito tutto colmare il core di dolce gioja avendo veduti esternati da quei sacri ministri i solidi principj e ingenui sentimenti che sono figli legittimi dell'antica disciplina ecclesiastica, soli atti a mantener sempre più vigorosa e osservabile la necessaria concordia tra l'augusto trono e il venerabile altare.

Siccome però io gli ho sempre, per la Dio grazia, illesi e puri conservati nell'animo mio colla più decisa fermezza, così nel comprendere ch'una tale vera opinione non può essere se non grata allo spirito penetrante di S. M. e di V. A. I., non mi sono punto cimentato dell'oltronea libertà che mi prende nell'avanzarle spontaneamente di porti le più vive e le più sincere congratulazioni le tante incontro, lusingandomi che V. A. I. nel degnarsi d'aggradire questo devoto offizio di fedel servitù, vorrà ben anche procurarne l'implorata approvazione dall'eccelso trono imperiale.

Questo capitolo della mia cattedrale, a me da sì lungo tempo già noto, ed interamente conforme ai principj e sentimenti da me spiegati, unisce alla mia la propria consolazione, disposto sempre in qualsisia opportuno incontro ad aggiungere con egual animo nuovi e vie più chiari contrassegni di sua costante fedeltà e perfetta riconoscenza.

Ho l'onore di confermare a V. A. I. gli umili sentimenti del più profondo mio ossequio e della più alta venerazione.

Firmato, Giampaolo, Vescovo di Bergamo.

Bergamo, 3 febbrajo 1811.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO DI BERGAMO,

A S. A. I. il Principe Eugenio Napoleone Viceré d'Italia.

Altezza Imperiale e Reale,

Penetrati da sincera riconoscenza verso l'augustissimo nostro sovrano al quale fra gli altri beneficj siamo debitori della conservazione della nostra chiesa, vogliamo anche noi esternare i nostri sensi relativamente all'indirizzo del nostro venerabile prelato umiliato a V. A. I. in data del tre Febbrajo corrente, ad occasione della dichiarazione del capitolo metropolitano di Parigi.

Il capitolo di questa cattedrale, fermo sull'esempio de' suoi maggiori nell'invariabile attaccamento verso ai sacri canoni ed ai principj universalmente ricevuti nella chiesa, ritiene che la giurisdizione episcopale non si estingue nelle vacanze delle sedi, e che i capitoli ne sono i veri legittimi depositarj. Essi però non possono usarne ad arbitrio, ma fra otto giorni di mancanza del titolare vescovo inerentemente ai sacri canoni, la debbono trasmettere in un amministratore il quale di essa rivestito apporti al gregge diocesano que' beni che in ogni tempo gli sono indispensabili. Noi conosciamo l'importanza di questo prezioso diritto e siamo parimente persuasi che si debbe esercitare in modo di soddisfare alle provvide mire della chiesa ed al maggior bene dello stato.

Degnisi, la supplichiamo, l'A. V. I. e R. di far pervenire al trono di S. M. I. e R. questi nostri sentimenti uniti al più riverente omaggio di fedel sudditanza, mentre noi non cesseremo d'innalzare al cielo i più fervidi voti per la prosperità e per la gloria della sua sacra persona, e dell'A. V. I. della quale abbiamo il distinto onore di protestarci col più profondo ossequio

Di V. A. I. e R.

Umiliss. fedeliss. ed osseq. servitori,
Dignità e canonici del capitolo della cattedrale.

Firmato, canonico Carlo Morlacchi, segretario generale.

Dell'aula capit. di Bergamo, 9 febb. 1811.

IN-

actirco, e S. M. I. e R. l'augusto nostro Monarca dal capitolo metropolitano di Parigi in tutti que' rapporti ne' quali, sulle tracce de' suoi maggiori, e specialmente dell'immortale Bossuet, si dichiarò difensore dell'ennunziate ecclesiastiche libertà, e sostenitore indefesso delle antiche prerogative, e di quelle lodevoli pratiche osservate in tutti i tempi, nè mai riconosciute contrarie ai veri principj dell'universale credenza, non posso che dichiararlo degnissimo di quel almo virtuoso che ha dato le prove le più sincere del suo attaccamento alla dottrina di Gesù Cristo, e che ha saputo in eroi incontri combatterne gli avversarj.

Quindi, tali principj e tali massime portando contribuire alla perfetta concordia fra il sacerdozio e l'impero, ed alla piena tranquillità della chiesa cattolica, con tutto l'animo mio formo voti onde siano da tutti debitamente abbracciate e custodite.

Nell'esprimere all'A. V. I. questi miei voti sinceri e liberi, oso supplicarla di farli conoscere, ove lo creda opportuno, alla Maestà del Re mio Signore.

Ho l'onore di essere con profondissimo rispetto,

Di V. A. I.

Umiliss. devotiss. obbed. servitore,
Firm. ✠ Antonio, arcivescovo di Ravenna.
Milano, 9 Febbrajo 1811.

PROCESSO VERBALE

DELLA SEDUTA TENUTA DAL CAPITOLO DELLA METROPOLITANA DI RAVENNA, IL 14 FEBBRAJO 1811.

Convocati colle solite e consuete formalità nelle [illegible] capitolare, i canonici componenti il capitolo della Metropolitana di detta città, invitati anche in nome di S. Ecc. reverendissima monsignore senatore grande elemosiniere Codronchi arcivescovo, per deliberare su di una [illegible] di prestare adesione ai principj e massime, non mai riconosciute contrarie alle vere universale credenza, espresse dall'insigne capitolo metropolitano di Parigi nell'indirizzo del 6 dello scorso gennaro a S. M. I. e R., hanno unanimamente dichiarato, per quanto ad essi appartiene, di aderire al sentimento di detto loro monsignore arcivescovo, spiegato nel suo indirizzo del 9 del corrente febbrajo a S. A. I. il Principe Vice-Re, pronti di non mai camminando sulle tracce del suddetto monsignor arcivescovo loro pastore.

Hanno inoltre supplicato esso monsignor arcivescovo di presentare quest'atto solenne de' suoi sentimenti all'prelodata A. S. imper. il Principe Vicerè, perchè si degni di farlo conoscere alla Maestà dell'Imperadore e Re, ove giudichi che possa incontrare il sovrano suo gradimento.

Firmati, Andrea Pignatti, *arcip. della Metr.*
Francesco della Torre, *arcidiacono*.
Gaspare *canonico* [illegible] Saporetti.
Guido *canonico* Poggi, *penitenziere*.
Girolamo *canonico* Guiccimanoi.
Gian *canonico* Baronetti.
Ippolito *canonico* Bezzi Stab.
Marco *canonico* Zalamella.
Giuseppe *canonico* Lucconi.
Luigi *canonico* Lovatelli.
Gio. Claudio *canonico* Zirardini.
Giulio Maria *canonico* Conto.
Domenico *canonico* Majoli.
Gio. Battista *canonico* Rossi.
Egidio *canonico* Bezzi.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI FORLÌ, DIPARTIMENTO DEL RUBICONE,

A S. A. I. il Principe Vice Re.

ALTEZZA IMPERIALE,

Un Imperatore che nella sua elevazione al trono più grande e più formidabile della terra, grato all'Onnipotente spiega il nobile carattere di protettore della chiesa; un Principe che non solo ne' vasti domini a lui soggetti, ma anche nelle straniere provincie soggiogate dal suo valore, impone leggi per la libertà civile e del culto a favor de' Cattolici; un potentissimo Sovrano, cui la chiesa universale e quella di Francia in particolare, sono debitrici del ristabilimento della patria religione, cui il clero deve l'esercizio libero delle sue funzioni, e dal cui tesoro riconoscono i ministri del santuario la propria sussistenza, era troppo degno di ricevere da tutte le chiese dell'orbe, e l'omaggio sincerissimo della loro riconoscenza e de' lumi necessarj a giovare il suo sovrano interessamento per la provvista d'idonei e zelanti pastori alle sedi vacanti. Quest'articolo importante che provoca i bisogni ed i voti di tante vedove chiese, ed anima l'ardente suo zelo e le sue sollecite cure sovrane, quest'articolo turbato dalle dolorose vicende del tempo, meritava d'occupare lo spirito di tutti i cleri della cristianità ad oggetto di coadjuvare il religioso suo impegno per la tranquillità della chiesa e pel bene de' fedeli.

L'insigne capitolo metropolitano di Parigi è stato il primo ad accorrere con un rispettoso indirizzo a questo tributo di ossequio verso S. M. l'Imperatore e Re, e il suo esempio infonde coraggio ad altri cleri ancora d'imitarlo, nella dolce lusinga che la sovrana clemenza imperiale si degnerà onorare di un benigno accoglimento, come fece al clero di Parigi, anche gli omaggi di quegli altri i qua-

si ascrivono a gloria di essere suoi sudditi.

Trattasi di provvedere al bisogno di tante chiese le quali hanno un positivo diritto d'invocare dalla sovrana clemenza un pastore che le governi: trattasi di provvederle in maniera che niun attentato straniero possa turbare la loro tranquillità.

Il capitolo metropolitano di Parigi ha sviluppato al trono imperiale una serie di principj incontrovertibili per il sicuro effetto di queste necessarie misure, e con ingenua religiosità si è impegnato di sostenerli e di difenderli; gli ha tratti da' Codici de' primi secoli della chiesa, e gli ha esposti con tanta evidenza che dubitar non si possa che i medesimi furono sempre la vera, la pura, la perfetta dottrina della chiesa cattolica.

Gesù Cristo ha chiamato i vescovi successori degli apostoli al governo della sua chiesa, nè quantunque umana istituzione al di fuori della ecclesiastica gerarchia, può aver parte nel regime della chiesa.

L'ordinaria potestà de' vescovi deriva immediatamente da Cristo, niun uomo è in facoltà di ampliarli o di ristringerla. L'episcopato, dice S. Cipriano, è uno, di cui ciascun vescovo tiene solidamente una parte.

In qualunque luogo uno si trova vescovo o di Roma, o di Gubbio, o di Costantinopoli, o di Reggio, o di Alessandria, o di Fani, ha lo stesso carattere e gode della medesima autorità: la copia e la scarsità delle rendite non lo rendono nè più sublime, nè inferiore agli altri; tutti sono del pari successori degli apostoli: così lasciò scritto S. Girolamo.

Quando muore un vescovo non muore seco la giurisdizione episcopale, questa non perisce mai, essendo necessaria in tutti gl'istanti alla chiesa ed ai fedeli, la chiesa ed i fedeli tengono un diritto naturale di avere chi li governi. In tutte le età il clero della sede vacante ne assumeva la cura facendo così le veci del vescovo. Dopo l'abdicazione di *Nettario* il concilio Efesino scrisse al clero di Costantinopoli di prendere cura di quella chiesa, e di custodire diligentemente tutto ciò che le apparteneva per rendere a suo tempo ragione a quegli il quale per divino volere *verrà a senno de' piissimi Imperatori ordinato*. Questa prerogativa del clero de' primi tempi della chiesa è poi passata in pieno diritto ai capitoli metropolitani o cattedrali dopo la loro istituzione, a norma de' concilj e delle canoniche costituzioni deve il capitolo entro otto giorni della vacanza demandare questa giurisdizione ad un individuo che la eserciti; se negligente di adempiere a quest' obbligo, la giurisdizione episcopale è subito devoluta al più anziano de' vescovi suffraganei, dove la vacanza sia d'una chiesa metropolitana; e se dessa è cattedrale, passa al metropolitano, o in sua mancanza al vescovo seniore della provincia. Questo sacro deposito confidato ai capitoli dal diritto pubblico e dalle costituzioni della chiesa, è al sicuro d'ogni attentato, non può trovare ostacolo. Il metropolitano, nella cui provincia vacava la chiesa, sollecitava l'elezione di un pastore per non dare luogo a delle dilazioni sempre onerose.

Per decreto del Niceno, niuno si aveva per Vescovo, se non era ordinato dal proprio metropolitano, o per suo decreto. Tutti i Concilj posteriori hanno rinnovato questo canone: i Papi medesimi hanno rispettata questa sanzione, lasciando in pacifico possesso per undici secoli questa lodevole disciplina, e sostenendola con vigore. Tosto che il nuovo vescovo era ordinato, veniva spedito alla sua diocesi munito di lettere canoniche, in vista di cui il clero di quella chiesa lo intronizzava.

Per ben mille anni non si è conosciuto nella chiesa, nè *l'istituzione canonica*, nè *il giuramento di fedeltà al Papa*, vincoli fatali all'ordinaria potestà vescovile. Nessuna potestà nella chiesa è indipendente dai canoni, in conseguenza non ne esiste alcuna la quale per vie contrarie alle canoniche disposizioni abbia diritto di mettere ostacolo a queste sagge misure stabilite dalla venerabile antichità.

Intimamente convinto e diretto da queste massime, le quali furono sempre la regola sicura tenuta dai nostri padri, pienamente persuaso che andando dietro a questi principj sanzionati dall'autorità de' Concilj e dall'uso inveterato di tanti secoli, principj dai quali unicamente può essere prevenuta ogni scissura ed ogni turbamento nella chiesa, io mi sono trovato in obbligo di esternare con tutto rispetto all'A. V. I. la mia franca e sincera adesione a queste regole canoniche con tutta solennità, dichiarando che nè io, nè la chiesa dalla Provvidenza affidatami da governare, sapremo giammai separarci dai generosi e leali sentimenti di quel primo clero di Francia, che ha saputo in ogni tempo con tanta dignità riunire i diritti del trono ed i doveri della religione, e protestiamo altamente di volere essere, vivere e morire nei medesimi sentimenti.

E' troppo grande e generoso l'animo di S. M. l'Imperatore e Re, per non lusingarci di un benigno accoglimento a questa nostra di-

b 2

accompagnarlo colle espressioni più vive del profondo nostro ossequio alla su lodata A. S. I. sommessamente supplicata a degnarsi di deporre a piè dal trono l'omaggio di questo non ultimo fra i sudditi italiani capitoli, della più umile riconoscenza, venerazione ed ubbidienza verso l'adorato Monarca, coll'impegno il più tenero e interessante di incessantemente pregare il cielo per la sempre maggiore prosperità e gloria della sua sacra persona e della sua augusta famiglia; ci protestiamo col più profondo rispetto.

Treviso, l'11 febbrajo, dalla residenza capitolare.

Firmati, *Rossi*, decano arciprete.
Burchiellati, canonico teologo.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO DI VICENZA.

ALTEZZA IMPERIALE,

Nella per noi dolorosa circostanza di avere perduto il buon nostro vescovo, leggendo nel pubb. Giorn. d'Italia l'indirizzo a S. M. I. e R., nostro Sovrano, del capitolo metropolitano di Parigi, da cui si scopre, ora trafugando dal magnanimo sentimento dei precessori, l'ardente suo zelo nel sostenere e preservare intatti i diritti e le prerogative rubate, proprie della chiesa gallicana, senza punto allontanarsi dalla comunione cattolica, e conciliando insieme quello che spetta all'altare, con quello che appartiene al trono, si risvegliò in noi pure un vivo desiderio che non potriamo dissimulare, che siccome abbiamo ormai la bella sorte di essere sudditi del medesimo Sovrano, e di essere regolati dalle stesse leggi civili, così nel punto di disciplina ecclesiastica colle stesse leggi uniformi e costanti sempre già dettate o legittimamente approvate dalla chiesa apostolica universale a norma degli antichi canoni venissimo condotti.

Ella è questa per noi veramente una invidiabile occasione, A. I. e R., di potere per mezzo suo, come riverentemente la supplichiamo, far noti, palesi, ed umiliare anche a piè del Trono del più grande Monarca d'Europa, il nostro Augusto Sovrano, insieme col processo verbale di questo capitolo cattedrale formato nella seduta di questo giorno, i sentimenti veraci ed ingenui, che per lui nutriamo, di venerazione, di amore, di attaccamento e di fedel sudditanza, i quali ci vincolano a porgere incessanti preghiere a Dio Signore, acciocchè egli si degni di preservarcelo a lungo, e di renderlo vie più temuto, potente e glorioso.

Ed abbiamo il distinto onore di essere con profondissimo rispetto

Di V. A. I. e R.

Dalla residenza capitolare, 9 febbrajo 1811.
Gli umilissimi e fedelissimi servitori,
Pel capitolo cattedrale di Vicenza,
Gian-Francesco Malisoni, *canonico vicario capitolare*.

PROCESSO VERBALE

DELLA SEDUTA DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI VICENZA.

L'anno del Signore 1811, a' 9 del mese di febbrajo e nell'aula capitolare di detta cattedrale, ove avanti i vespesi e previo avviso particolare dato ai signori canonici, si sono i medesimi ridunati, cioè

Monsig. Gian Francesco Malisoni, *vicario capitolare*.
Gio: Battista Clementi, *arciprete*.
Giulio dalla Tavola, *canonico*.
Azzo Seiso, *canonico*.
Giuseppe Squarzo, *canonico*.
Niccolò Piannzi, *canonico*.
Alessandro Ghellini, *canonico*.
Francesco Franzan, *canonico*, *sindaco capit.*
Marco Antonio Chieviento, *canonico*.
Cristoforo Muzzini, *canonico penitenz.*
Tommaso Piovene, *canonico teologo*.

Componenti l'intero capitolo, eccettuato il solo monsignore Sebastiano Valle, canonico, stante la circostanza di essere attualmente in grave malattia.

Fatta lettura degl'indirizzi umiliati al trono di S. M. I. e R. dagli reverendissimi capitoli di Parigi e di Firenze in detta, il primo, de'sei, ed il secondo, dei sedici del p. p. gennajo, non che degli altri due diretti a S. A. I. il Principe Viceré d'Italia, il primo di monsignor cavaliere Rasponi, arcivescovo di Udine, e l'altro di monsignore Melano Portula, senatore e conte arcivescovo e vescovo di Novara, inseriti nel Giornale Italiano del corrente anno ai numeri 24, 34 e 37.

Nutrendo essi canonici della cattedrale di Vicenza sentimenti e principj uniformi a quelli esternati specialmente nel su citato indirizzo di monsignore arcivescovo di Udine loro metropolitano, nel caso anco in cui trovasi vacante la sede vescovile vicentina, ne fanno qui la presente solenne dichiarazione, pregando nel momento monsignore vicario capitolare, di volerla inoltrare a S. A. I. di

Principe Viceré, onde voglia degnarsi umiliarla al trono di S. M. I. e R. l'augusto loro Sovrano.

Fatto e chiuso in doppio originale, nell'anzidetto mese, giorno e luogo anddetti, ed in prova di che si sono sottoscritti

Gio. Franc. Maisoni, *canonico vicario cap.*
Gio. Battista Clementi, *canonico arcipr.*
Azza Sesso, *canonico.*
Giulio dalla Tavola, *canonico.*
Giuseppe Squarzo, *canonico.*
Niccolò Panazai, *canonico.*
Alessandro Ghellior, *canonico.*
Francesco Franzan, *canonico sindaco cap.*
Marco Antonio Chiericato, *canonico.*
Cristofara Muzzaor, *canonico penitenz.*
Tommaso Provene, *canonico teologo.*
Antonio Todeschini, *notajo canc. capit.*

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI PADOVA

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Ho letto l'indirizzo presentato dal capitolo metropolitano di Parigi a S. M. l'Imperatore e Re il 6 gennajo scorso, e ringrazio il detto capitolo di avermi così offerto un'occasione di deporre nel seno di V. A. I. la dichiarazione sincera e leale de' miei principj e dei miei sentimenti.

Delle regole ben ponderate da' nostri padri vennero stabilite a direzione de' vescovi, e ad indennità inviolabile della potestà loro conferita da Gesù Cristo, conservarono per più di mille anni così gli originarj diritti come l'ordine e la tranquillità della chiesa, senza che verun osasse di attentare a quelle sante disposizioni de' canoni, da' quali niuno trovasi esistere nella chiesa, che ne sia indipendente.

Dopo quel lungo e felice periodo, de' nostri tempi si dovette vedere un rovescio all'antico, e si videro manomesse le prerogative delle chiese particolari e legate negli ordinarj alla potestà che libera e indipendente era a loro attribuita dal suo divino istitutore. Questo rovesciamento fatale è derivato dalla violazione degli antichi canoni. Si è voluto che un nuovo diritto arbitrario derogasse nel sacro diritto pubblico che garantiva mirabilmente colle sue sanzioni le rispettive prerogative di ciascheduno. Le scuole non risuonarono più che di nuovi principj e di nuove dottrine, e quantunque opposte a quella pura e perpetua della chiesa, si fecero prevalere.

Niuno ebbe a risentire danno maggiore e a dolersi del nuovo sistema quanto i vescovi spogliati della autorità loro ordinaria ed assoggettati ad una dipendenza lesiva della libertà loro attribuita da Gesù Cristo. I nuovi legami ridussero l'episcopato ad un mero fantasma e lo resero passivo esecutore d'una imponente dominazione.

Tutti i vescovi, tutti i cleri della cristianità se ne dolsero, ma in vano. Deploravano in segreto lo spoglio fatto dei sacri loro diritti, perchè non era permesso nè il farne reclamo, nè l'esternare la speranza d'una troppo rimota redenzione delle loro prerogative.

Il voto però di vedere richiamata in vigore l'antica disciplina della chiesa, benchè fosse segreta, fu sempre vivo in tutti; ma per vederlo realizzato doveva l'eterna Provvidenza collocare sul massimo de' troni di Europa un genio il quale, costituitosi protettore della chiesa, ne rimettesse in vigore i diritti e ne ricuperasse le perdite, ed era pure mestieri che la medesima Provvidenza infondesse coraggio al clero per reclamare i suoi violati diritti.

Tutto è riuscito per volere dell'Altissimo nelle cui mani sta il cuore dei Re e il riordinamento delle vicende e delle cose tutte dell'universo.

Dio ha chiamato, come già fece con Ciro, Napoleone per nome. L'ha condotto per una via di valore e di gloria al trionfo, l'ha elevato al trono più illustre della terra, gli ha dato il pieno potere di ampliarlo a dei confini non ancora conosciuti dall'occhio umano; l'ha investito del suo spirito per la gloria, per l'onore, per il vantaggio della sua chiesa, ha infiammato di puro zelo la protezione in suo favore da lui dichiarata e comprovata dai fatti.

Qui non han fine le divine misericordie. Dio medesimo desta uno spirito di rispettosa franchezza, di zelo, di lealtà nel primo clero della Francia, egli è il capitolo metropolitano di Parigi che ascrive a suo dovere di umiliare all'Imperatore e Re i veri, i solidi, i sacri principj di diritto pubblico ecclesiastico, gli sviluppa con evidenza e li rende sensibili.

Questo tratto ordinato dall'Onnipotente in cielo commove tutto l'orbe cattolico, i vescovi, i capitoli a tale esempio prendono coraggio, lo imitano, esternano anch'essi le medesime massime e ascrivono a loro gloria il dovere di proclamarle.

Io, A. I., non voglio essere degli ultimi nel merito di unirmi ai prelati ed ai capitoli

dell'Impero e del Regno che hanno già esternato i loro sentimenti, quindi porto col più umile ossequio a V. A. I. le sincere mie proteste. Le prosiamo di proprio impulso con ogni solennità e dichiaro che io non saprò mai separarmene.

Possa questa mia dichiarazione franca e leale essere accolta con benignità dal massimo de' Monarchi, e riguardata da S. M. e da V. A. I. come pegno sicuro del mio profondo ossequio e della illimitata mia divozione!

Devot., obbed., ossequiosiss. servitore,
Firmato, Francesco, vescovo di Padova.
Padova, 21 febbrajo 1811.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI PADOVA,

A S. A. I. Il Principe Vicerè d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE E REALE,

La pietà e religione, A. I. e R., che il clero gallicano fece campeggiare in tempi scabrosi e difficili, oggetti furono, e tuttavia lo sono, di ammirazione al capitolo della cattedrale di Padova.

Emuli di cotesto clero gl' individui componenti il padovano capitolo, nell'impegno per la prosperità del sacerdozio e dell'impero, alzano sempre diretti i voti loro più fervidi alla maggiore felicità e della cattolica chiesa e dell'augusto loro sovrano Napoleone il Massimo.

E perchè a consolidare un tanto bene e ad accrescerlo vie maggiormente concorre e contribuisce l'uniformità dell'ecclesiastica disciplina, così ci protestiamo pronti ad abbracciare quelle modificazioni che nelle forme regolari e legittime verranno dalla chiesa universale sanzionate e stabilite.

Analoghi in ciò a quanto ha significato a V. A. I. e R. il metropolitano nostro di Udine, e lo stesso monsignor nostro vescovo, supplichiamo umilmente l'A. V. I. e R. di volersi portare i nostri sentimenti ai piedi dell'augusto trono di S. M. l'Imperatore e Re.

Abbiamo l'onore di essere con profondo rispetto,
Di V. A. I. e R.
Gli umilissimi e fedelissimi servitori,
Firmati, Giulio Antonio Zio, *arciprete.*
Lorenzo Antonio Zucca, *can. archivista.*
Pietro Veronese, *canonico penitenziere ed archivista.*
Antonio Venceslao Busenerini, *cancelliere capitolare.*
Padova, dalla residenza capitolare, 13 febbrajo 1811.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI VIGEVANO,

A S. A. I. il Principe Vice-Re.

ALTEZZA IMPERIALE,

Letto nel pubblico Giornale l'indirizzo del 1.º dello scorso gennajo, umiliato a S. M. l'Imperatore e Re, augusto mio sovrano, dal capitolo della metropolitana di Parigi, esternai ed avrei prima d'ora spiegato all'A. V. I. la piena e sincera mia adesione ai sentimenti espressi da quell'illuminato e rispettabilissimo clero, se non mi avesse trattenuto un giusto riguardo di lasciar precedere in questa gloria i miei confratelli vescovi delle più illustri chiese del Regno. Ora che da questi, non ai venerabili loro capitoli, mi vedo aperto l'alto sentiero, non posso nè devo più dissimulare l'interna mia soddisfazione di vedere segnita di quell'illustre chiesa la guida non fallace del cattolicismo. Gli antichi canoni, non meno che le recenti sanzioni del sacro concilio di Trento, e la costante pratica in simili circostanze osservata e sostenuta anco da' maggiori lumina i della gallicana chiesa, rilevano pienamente la lodevole canonica condotta da quell'insigne capitolo tenuta.

Fortunati figli e fedelissimi sudditi del medesimo padre e del più augusto e grande de' tutti i sovrani, possiamo noi tosto i suoi auspicj vedere nei debiti modi prescritta una uniforme disciplina che intatti conservando i veri caratteri della cattolica chiesa, viva mantenga la concordia fra lo scettro e il sacerdozio, a norma degl' infallibili esempj e dei comandi del suo divino autore.

Mi sono creduto in dovere di eccitare il mio capitolo a manifestare su tale argomento la sua opinione, e posso assicurare l'A. V. I. che viene pienamente da lui lodato con vera adesione quanto operò l'illustre metropolitana chiesa di Parigi nell'autorità da lei conferita al nominato arcivescovo.

I miei sentimenti abbisognano del cuore estimo dell' A. V. per arrivare al trono del mio augusto Sovrano, ond'egli degnisi di guardarli con occhio clementissimo e di accogliere le assicurazioni della mia inalterabile sudditanza e rispettosissima divozione.

Sono con profondissimo ossequio e sommissione,

Di

Di V. A. I.

Ubbid. umil. fedel. servitore,
Firm. Francesco, vescovo di Vigevano.
Vigevano, 11 febbrajo 1811.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO METROPOLITANO DI MILANO,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

Altezza Imperiale,

In mezzo alle acclamazioni di tanti ragguardevolissimi prelati e rispettabilissimi corpi ecclesiastici del Regno, e qual altro conviene, A. I., il far plauso al capitolo metropolitano di Parigi pei luminosi principj di canonico diritto espressi nel memorabile suo indirizzo, più che a questo capitolo metropolitano depositario della perenne giurisdizione vescovile nella vedovanza dell'insigne chiesa milanese?

Degnisi pertanto V. A. I. di associare i nostri leali sentimenti ed i nostri voti concordi alla sincera adesione generalmente pronunciata verso que' principj luminosi che ci sono stati e saranno irrevocabilmente la norma sicura nell'usarne pel bene delle diocesi, ed in ossequio a quelle sovrane disposizioni per le quali più presto le sia donato un pastore.

Questo dono invoca dalla divina Provvidenza, ed attende il clero tutto, ed il popolo dagli alti consigli di S. M. I. e R., che riguarda con predilezione questa sede del Regno d'Italia per lui suscitato, questa arcidiocesi resa per lui più illustre, questo tempio stesso dove fu veduto richiamare sulla gloriosa sua testa l'abbliata Corona di ferro, e che per la di lui munificenza cresce ogni giorno in nuova meraviglia.

Resta, A. I., che razor ella anori queste schiette espressioni de' principj e sentimenti nostri, che possano col favore della medesima pervenire all'eccelso trono dell'augusto Monarca.

Dalla sala capitolare della Metropolitana di Milano, il 14 febbrajo 1811.

Di V. A. I.

Pel capitolo metropolitano,
Gli umilissimi, ubbidientissimi, fedelissimi servidori,
Firmati, Gaetano Oppizzoni, *arciprete*.
Federico Nava, *canonico ordinario*, *cancelliere capitolare*.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO AMBROSIANO DI MILANO,

A S. A. I. il Viceré d'Italia.

Altezza Imperiale,

E' presso di noi e sarà mai sempre preziosa la ricordanza dell'immortale Bossuet non meno dotto e fermo nel sostenere le antiche massime e gli avíti privilegi della illustre chiesa gallicana, che illuminato nel conciliare entrambi colle essenziali prerogative del centro dell'apostolica unità.

Dietro gli inconcussi principj di questo gran dotto e celebratissimo prelato il capitolo metropolitano di Parigi umiliò già a S. M. I. e R. un indirizzo cui applaudirono in seguito parecchi de' più cospicui capitoli cattedrali, tra i quali il metropolitano di questa inclita capitale, nella vista certamente, che tali principj venendo regolarmente ed universalmente adottati possano vie meglio contribuire alle stabile concordia tra il sacerdozio e l'impero.

Animato pertanto da siffatti commendevoli motivi il capitolo ambrosiano incardinato in una basilica tanto famosa nella storia ecclesiastica e nel Regno d'Italia, e tanto prediletta ed onorata dall'augustissimo Imperadore e Re, e da V. A. I., si fa un prezioso dovere di dichiarare liberamente e nelle più solenne maniere siccome suoi proprj i su lodati principj della chiesa gallicana, ed i sentimenti stessi esternati in proposito a V. A. I. dall'onorevole rispettabile capitolo di questa metropoli, depositario in sede vacante della vescovile giurisdizione, nella dolce fiducia, che l'A. V. I. vorrà degnarsi di accogliere nella sua clemenza e col grazioso e possente di lei mezzo portare fino appiedi del trono questo per lo di lui parte sincero tributo d'ossequio, cui si dà l'onore di profondamente umiliarle.

Dalla sala capitolare della R. Basilica ambrosiana, il 16 febbrajo 1811.

Di V. A. I.

Gli umilissimi, ubbidientissimi e fedelissimi servidori,
Firmati, Carlo Bianchi, *proposto parroco*, *elemosiniere di S. M. I. e R.*
Arciprete Giuseppe Carcano.
Canonico Francesco Pozzi.
Canonico Luigi Frisi.
Canonico Carlo Rossi.
Canonico Francesco Sala.
Canonico Francesco Barni.

suoi vastissimi dominj la nostra cattolica religione, supplichiamo V. A. I. e R. di far giungere all'augusto suo trono insieme con questi sentimenti anche quelli della nostra più giusta devozione ed ubbidienza.

Ci pregiamo di essere con piena vener. e risp.

Di V. A. I. e R.

Umilissimi e devotissimi servitori,
Lodovico Pariani, *arcidiacono*.
Luigi Illuminati, *canonico arciprete*.
Canonico Ignazio Foglietti.
Canonico Francesco Compagnoni.
Carlo *canonico* Ercolani.
Giuseppe *canonico* Marcotti.
Pietro *canonico* Mornati.
Giuseppe *canonico* Nelli.
Sebastiano *canonico* Cancini.
Francesco *canonico* Nardocci.
Modestino *canonico* Cassini.
Stefano *canonico* Gambini.
Amico *canonico* Amici.
Domenico *canonico* Marcotti.
Anacleto *canonico* Antonini.
Luigi *canonico* Lazzarini.

Macerata, 12 febbraro 1811.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO PATRIARCALE DI VENEZIA,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE

Il Capitolo e Vicario da esso deputato in questa Patriarcale Metropolitana e Primaziale Sede vacante di Venezia, non possono rimanere in silenzio dopo che a loro cognizione pervenne l'indirizzo presentato a S. M. I. e R. nel giorno 6 Gennaro ultimo passato dal Capitolo della Cattedrale di Parigi. Questo indirizzo da tutti non meditato nel momento che proclama fedeltà al più grande dei Sovrani, professa pur anche le dottrine del sacro concilio di Trento e quelle dell'intera chiesa gallicana sostenute con vigore da celebri Vescovi, la memoria de' quali sarà sempre di gloria all'Impero francese. Il clero ed il popolo veneziano fino dalla sua origine professò il cattolicismo, nè lasciò mai in alcun tempo separarsi d'infedeltà al Sovrano.

NAPOLEONE IL GRANDE, primo de' Monarchi, le di cui gesta sono abbastanza illustri, che se seppe con istupore universale ricondurre la Francia, in questi ultimi burrascosi tempi, dal traviamento alla verità cattolica. Il clero di Parigi e di Francia fedeli al Sovrano si manifestano d'essere quelli che furono nei tempi decorsi.

Il Capitolo e Vicario di Venezia colla professione di tali massime basate sulle dottrine sostenute dall'immortale Bossuet nella sua difesa dalla dichiarazione del clero gallicano, si gloriano di poterle esternare a S. M. I. e R. ed è perciò che supplicano umilmente l'A. V. I. a volersi degnare di essere l'interprete degli espressi sentimenti presso l'eccelso trono di S. M. I. e R., nostro amatissimo Sovrano. Siamo col più profondo ossequio.

Venezia, il 22 febbrajo 1811.

Umilissimi e fedelissimi servitori,
Firmati, Niccolò Bortolatti, *arcidiacono, vicario capitolare*.
Antonio Menin, *canonico*.
Luciano Luciani, *canonico teologo*.
Gio. Domenico Lazzo, *canonico*.
Angelo Pente, *canonico*.
Giuseppe Gradenigo, *canonico economo*, ed firmo pure per l'arciprete *Giuseppe Bassi*, infermo.
Giuseppe Bugno, *canonico sindaco*.
Francesco Schiappalalba, *canonico*.
Domenico Merlo, *canonico*.
Paolo Chiaranda, *canonico*.
Pietro Bernardi, *canonico*.
Angelo Seslei, *canonico*.
Angelo Benetti, *canonico*.

INDIRIZZO

DAL VESCOVO DI RIMINI,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Eccitato dalla luminosa dichiarazione che l'inclito capitolo della Metropolitano di Parigi umiliò ai piedi dell'augusto trono di S. M. I. e R. nel dì 6 gennaro, mi credo in debito di esternare all' A. V. I. i sentimenti, che abbiamo comuni con tutto il clero di questa chiesa riminese.

Noi siamo invariabilmente attaccati ai canoni degli antichi concilj riconosciuti dal pontefice S. Leone, come inspirati da Dio, consecrati dal rispetto di tutto il mondo, e scolpiti indelebilmente nel cuore de' fedeli.

Da questi l'illustre chiesa di Francia riconosce la sua libertà, e questi formano lo spirito del diritto e tutte le chiese cattoliche comune, che gli usi particolari non potrebbero giammai alterare.

Quindi è che applaudiamo a quanto il dotto e rispettabile primo corpo ecclesiastico di Parigi a seconda delle norme prescritte dal sacro concilio di Trento, annunzia rapporto

ai diritti e doveri de' capitoli all'epoca luttuosa, in cui siano vacanti le sedi episcopali. Questi leali sentimenti che con il mio capitolo divido, sono stati la costante mia guida nel governo di questa chiesa.

Mi lusingo che l'autentica esposizione di essi, fatta anche dal mio capitolo del dì 9 corrente, incontrando l'approvazione di V. A. I. sia per essere accolta con tratto di clemenza dall'augusto nostro Sovrano, e servo sempre più a convincerlo dell'inviolabile fedeltà del clero riminese, il quale non saprà mai dimenticare ciò che il Principe degli apostoli inculca, di temere, cioè, Iddio ed onorare il Re.

Sono con la più profonda venerazione,

Di V. A. I.

Umil., dev., obbl., servitore,

Firmato, Gualfardo Ridolfi, Vescovo di Rimini.

Rimini 9 febbraro 1811.

Rimini, 9 *febbraro* 1811.

Radunatosi il capitolo previo l'invito fatto dall'ordinario per mezzo dei soliti biglietti, si trovarono presenti gl'infrascritti signori:

Arciprete Nicola Rigazzi.
Arcidiacono Giuseppe Semboni
Canonico Michel Angelo Tonti, *teologo*.
Canonico Luigi Borghesi, *penitenziere*.
Canonico Cesare Brunelli.
Canonico Francesco Soleri
Canonico Ottavio Zollio.
Canonico Ferdinando Ugolini, ed io infrascritto, essendo mancato soltanto il signor canonico *Pietro Soleri*, infermo.

Dopo essersi invocato il nome di Dio, il signor canonico Francesco Soleri, vicario generale, presentò ai signori congregati a nome di monsignor nostro vescovo un indirizzo ch'egli giudica conveniente di umiliare a S. A. I. il Principe Viceré, del tenore seguente. (Vedasi l'indirizzo di sopra.)

Esaminato con tutta maturità il suddetto indirizzo, i signori congregati lo adottarono di unanime consenso esternato per secreta ballottazione, riconoscendo i principj nello stesso esposti pienamente conformi ai sentimenti in ogni tempo da loro professati, molto contenti di potere con questo mezzo dare una testimonianza della loro fedeltà a S. M. I. e R.

Fatto quindi il dovuto ringraziamento a Dio, fu sciolto il capitolo.

Firmato, Canonico Mattarelli, *segretario*.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI CONCORDIA,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

L'indirizzo del signor Jalabert, riportato dal Giornale italiano Num. 14, è troppo interessante per veri interessi della chiesa e per l'onore dell'episcopato, perchè un vescovo non abbia a sentire e ad esternare con trasporto la sua compiacenza.

Questo indirizzo col richiamarmi ai principj del clero gallicano rapporto le sue libertà, come son sostenute e sviluppate dall'immortale monsignore Bossuet, mi richiama la rimembranza dell'antico diritto comune e della potestà degli ordinarj giusto i concilj generali, e le istruzioni de' Santi Padri.

Chi sa che i principj delle così celebri quattro proposizioni del clero gallicano, che sono state sempre in venerazione presso di noi, non abbiano presto a vedersi in tutto il loro lume anche per queste chiese d'Italia, per l'opera dell'onnipossente loro protettore e del reggitore del nostro suolo?

Potesse S. M. I. e R. sapere la mia piena ed intiera adesione alle dottrine del clero gallicano! Potess'io arrivare a fargli conoscere i miei fedeli sentimenti, e i sinceri miei voti, come non posso a meno di appalesarli a V. A. I.!

Sono intanto con la più suddita adesione e rispettosa stima

Di V. A. I.

Umil., devot., osseq. servitore

Firmato, Giuseppe, vescovo di Concordia.

Portogruaro, 12 febbraro 1811.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI TRENTO,

A S. A. I. il Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE E REALE,

Non posso, A. I. e R., ricordarmi che col più vivo sentimento di allegrezza e di gratitudine di quei cari momenti ne' quali dopo lunghe e disgustose vicende fui richiamato per comando espresso del vostro gran padre, di Napoleone il Grande, nel seno del mio diletto gregge.

Era inquieto l'animo mio per non aver potuto fino qui incontrare una bella ed opportuna occasione di presentarmi avanti il trono del più potente dei monarchi per contestargli colla maggiore espressione del cuore i più sinceri sentimenti della mia riconoscenza, del mio rispetto, del mio amore e del più forte attaccamento alla sacra di lei persona.

Questa occasione me la presenta l'insigne capitolo metropolitano di Parigi col suo indirizzo a S. M. I. e R. del 6 scorso gennaro, e l'esempio di tanti zelanti e fedeli vescovi del Regno d'Italia i quali fanno a gara per deporre ai piedi della medesima l'omaggio del loro rispetto, fedeltà ed amore e nello stesso tempo i principj della loro dottrina.

A me forse più che ad alcun altro ciò giustamente si conviene, che sono nato, sono stato educato, e finalmente per decreto della divina Providenza sono vescovo di un paese in cui ultimamente la chiesa legittimamente congregata ha esposti colla maggior chiarezza e precisione i principali dogmi della cattolica nostra religione.

Mi fo dunque anch'io un onore ed un dovere preciso di entrare di buona voglia nello spirito e nei sentimenti del rispettabile capitolo metropolitano di Parigi e di tanti dottissimi zelantissimi vescovi, in quanto che combinando essi con ammirabile destrezza, prudenza ed equità gl'interessi dell'altare e del trono e le prerogative ed i diritti delle chiese particolari con quelli che sono proprj del centro della cattolica unità, dimostrano di professare e sostenere una dottrina la quale in fondo non è altra cosa, come sapientemente riflette il prefato capitolo metropolitano di Parigi, che l'antico diritto comune e l'autorità degli ordinarj, giusta i concilj generali e le istituzioni de' SS. Padri. E giacchè sono varie, giusta la diversità dei luoghi e dei tempi, le pratiche e gli usi riguardo alle materie ecclesiastiche disciplinari, faccia il cielo che, divenuti sudditi del più glorioso e grande de' Sovrani, possa corrispondere all'uniformità delle leggi civili che felicemente ci reggono, un piano egualmente uniforme confermato dalla cattolica comunione ed appoggiato sulle basi dei canoni antichi! In tal guisa trovato si sarebbe a mio credere il mezzo più pronto, spedito e forte per rassodare vie più sempre ne' cattolici della grande Monarchia e del Regno l'amore, la docilità e l'ubbidienza all'augusto Sovrano, la sommissione alla chiesa ed il rispetto, la divozione e la fedeltà a Dio.

Colgo dunque di buon grado questa occasione opportuna per supplicare V. A. I. e R. a ciò degnare si voglia di presentare a S. M. I. e R. questi miei sentimenti in argomento sincero della più viva riconoscenza, dell'ossequiosissima divozione e fedele sudditanza.

Sono con profond. rispetto e sommissione,

Dell'A. V. I.

Umil., devot. e fedel. servitore,

Firm. Emanuele Thurn, vescovo di Trento.

Trento, il 22 febbrajo 1811.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO E CAPITOLO DI COMACCHIO,

A S. A. I. il Principe Vicerè.

ALTEZZA IMPERIALE,

Dappoichè ebbi l'incontro di leggere l'indirizzo del capitolo metropolitano di Parigi a S. M. I. R. Napoleone il Grande, nostro invitto Monarca, ed io appresso altri indirizzi di vescovi d'Italia, si è ognor più ravvivata in me la speranza concepita da qualche tempo di vedere risorto il sereno sopra la cattolica cristianità.

Permetta, A. I., che il minimo de' vescovi unito al suo capitolo venga in sì felice incontro a rinnovare l'omaggio dovuto al ristauratore della nostra religione, all'ammirazione de' popoli ed al munificentissimo benefattore di questa riconoscente popolazione, e si degni, la supplico, di far sentire nelle maniera più vive questi nostri sentimenti di ammirazione, gratitudine e sudditanza alla sullodata M. S. I. R.

L'insigne capitolo metropolitano di Parigi ha parlato col linguaggio dell'immortal Bossuet, e rispettivamente del memorabile concilio di Trento. Debbe quindi riportarsi quella giusta considerazione colla quale il mondo cattolico ha sempre riguardata la chiesa gallicana quanto costante nell'adesione delle sue antiche prerogative, tanto attaccata al centro dell'unità cattolica apostolica.

Convengo schiettamente in questa, e nella massima della chiesa universale, che le materie disciplinari ecclesiastiche più s'accostano alle vie regolari canoniche, alla loro sorgente, e più sono uniformi nel mondo cristiano, più ancora servono alla conservazione della stessa unità, senza contrasto inerente ed essenziale alla chiesa di Gesù Cristo ed al sostegno de' principj inalterabili della fede.

Vi voleva un Monarca sì potente, sì reli-

giato, e di vive al vasto che la provvidenza ci ha dato, per interessarsi io al grande affare.

E' per ciò appunto che unito a questo capitolo rispettosamente mi presento a V. A. I. onde esternare il mio giubilo nel vedere per tal modo avvicinata e sollecitata quella sospirata armonia fra tutte le chiese nell'ordine civile ed ecclesiastico, che è tanto necessaria alla quiete de' popoli.

Sarà del più crescente giubilo al mio cuore, se con questa schietta ingenua adesione, incontrerò, come confido, una benigna accettazione di S. M. I. e R. ed il favorevole voto dell' A. V. I., mentre mi presento con profondissima sommissione e rispetto

Di V. A. I.

Comacchio, 11 febbraro 1811.

Umiliss. dev. obbed. serv. vero,
Firm., Gregorio Boari, *vescovo di Comacchio*

Prevenuto il capitolo, e congregato presso del vescovo, letto questo indirizzo, d'unanime consenso si sono sottoscritti di proprio pugno.

Firm., Paolo *canonico* Cagli.
Carlo Ambrogio *canonico* Felegatti.
Natale *canonico* Mezzogori.
Benedetto *canonico* Gelli, *teologo*.
Cesare *canonico* Parrigoani.
Andrea *canonico* Simoni.
Antonio Luigi *canonico* Feletti.
Domenico *canonico* Salvatassa.
Antonio *canonico* Geotili, *arciprete*.
Cesare Caralini San Bortolo, *coad. deca*
Giacomo *canonico* Cinei.
Gaetano *canonico* Samaritani.
Tommaso *canonico* Guidi, *penitenziere*.
Carlo *canonico* Manani.
Filippo *canonico* Tomasi.
Pietro *canonico* Samaritani.
Domenico *canonico* Pozzati.
Luigi *canonico* Cavalbori.

INDIRIZZO

DEL VICARIO CAPITOLARE DELLA SEDE DI BELLUNO,

A S. A. I. il Principe Eugenio Napoleone, Vicerè d'Italia.

Altezza Imperiale,

Nel subordinare a V. A. I. l'atto con cui il Capitolo cattedrale di Belluno rende testimonianza della dottrina che insegna che la giurisdizione episcopale non può mai cessare, perchè essa è sempre in tutti i momenti necessaria alla chiesa ed ai fedeli, e che questa viene esercitata dai capitoli durante la vacanza della cattedra, e trasferita nel nuovo vescovo rivestito di legittima missione, io non posso dispensarmi dal manifestare il mio pieno acconsentimento a tale dottrina sanzionata dai canoni conciliari e dalla costante pratica de' più bei secoli della chiesa.

Affidato a me da questo capitolo l'esercizio della giurisdizione vescovile durante la vacanza della cattedrale, mi è di gloria il professare sentimenti analoghi al bene della chiesa ed il poterli umiliare a V. A. I., implorando che si degni di farli vantaggiosamente conoscere al Sovrano grande e benefico che con tanta edificazione de' fedeli suoi sudditi ha accordata la potente sua protezione alla santa religione de' nostri padri.

Sono con profondissimo ossequio e sommissione,

Umil., devot., obbed. servitore,
Firmato, Angelo Corte, *Vicario Capit. Gen.*

L'anno del Signore 1811, il giorno 12 febbraro, nella sala capitolare della cattedrale di Belluno, dopo i vesperi e previo avviso a tutti i singoli signori canonici, si sono essi radunati, cioè i signori

Antonio Fulcis.
Luigi Zuppani.
Adeodato Persicini.
Antonio Doglioni.
Francesco Doglioni.
Giovanni Carrera.

Ai quali signori canonici avendo il signor canonico Angelo Corte, vicario capitolare, esposti alcuni indirizzi fatti a S. M. I. e R. in conferma della dottrina ecclesiastica che dichiara, secondo i canoni de' SS. concilj, permanente nel vescovo, ed in tempo di sede vacante, nel capitolo della rispettiva cattedrale la giurisdizione vescovile, i signori canonici suddetti regolarmente congregati, volendo consegnare in un atto pubblico la testimonianza della disciplina e consuetudine tramandata dai loro antecessori, hanno di unanime consenso dichiarato e dichiarano che alla morte del vescovo la giurisdizione vescovile si trasfonde di pieno diritto nel capitolo della cattedrale il quale la esercita per mezzo di un vicario capitolare da lei nominato, senza che di tale giurisdizione possa da qualunque umana autorità privarsi il capitolo, fuorchè per motivi legittimi ed in forza di legale giudizio: dichiarano pure che

tale giurisdizione permanente nel capitolo durante la vacanza della cattedra vescovile, cessa al nuovo vescovo rivestito di nuova legittima missione dal proprio metropolitano.

Il capitolo cattedrale di Belluno desidera che il presente atto venga umiliato a S. A. I. il nostro beneamato Principe Vice-Re affinchè si degni di farlo pervenire al trono di S. M. I. e R. coi più fervidi voti per la felicità e conservazione della sua sacra persona che protegge con tanta cura il clero del suo Regno d'Italia.

Firm., Fulcis Antonio, canonico e vicelegato

Castrodardo Domenico, cancelliere.

INDIRIZZO

DELL' ARCIVESCOVO DI FERRARA,

A S. A. I. il Principe Vicerè d'Italia.

Altezza Imperiale,

Sebbene la gradevole mia età più che ottuagenaria mi obblighi di restringere le mie pastorali sollecitudini a questa mia vasta diocesi, pur nondimeno ho udito leggermi gl'indirizzi d'alcuni vescovi e capitoli Italiani all' A. V. I., coi quali vi dimostrano i loro desiderj che come per disposizione divina son sudditi dello stesso invitto Monarca Napoleone il Grande, Imperator dei Francesi e nostro Re, e governati dalle stesse leggi civili, così bramerebbero godere di quelle stesse prerogative, diritti e privilegi che dell'illustre capitolo di Parigi, e dal dottissimo clero gallicano custoditi furono gelosamente e prosperamente osservati con scienza e senza rirlo della comunione cattolica, e che quindi fossero messe da per tutto in vigore i vari oggetti le disposizioni degli ecumenici concilj, e segnatamente del sacrosanto concilio di Trento, sul quale sapientissimamente si appoggia il prelodato capitolo di Parigi.

Dissimolar non posso, A. I., d'aver anche io bramato più volte che in tutta la chiesa occidentale e singolarmente nella nostra Italia, stabilita fosse coll' unione al legittimo successor di S. Pietro, che è il centro della cattolica unità, la medesima disciplina, di modo che avesi voluto vedere, prio di chiuder gli occhi, che col consenso di tutte le chiese, e nelle forme legittime e regolari immaginato fosse un piano uniforme, il quale portasse una consonanza di ragioni, una conformità di riti, un'armonia gerarchica de vescovi tra loro stessi e col loro capo visibile, in edificazione del cleto tutto, a santificazione delle popolazioni, a perpetua concordia del sacerdozio coll'impero.

Scorgendo pertanto che tale ancora è il desiderio di quell'augusto Sovrano che con solenne glorioso immortale decreto ordinò che la religione dello Stato Italiano ii fosse l'incontaminata religione cattolica apostolica romana, così non posso a meno di esternarvi e di umiliarvi questi miei sentimenti che sono pure i sentimenti pienamente uniformi dell'intiero esemplarissimo mio capitolo, affinchè vi degnate di presentarli al trono della medesima S. M. l'Imper., vostro padre amatissimo e veneratissimo nostro Re.

Mi giova sperare nella sperimentata vostra clemenza, che mi farete una grazia cotanto bramata e dittata, ed ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio

Di V. A. I.

Umil., devotiss., osseq. servitore,

Firm., Paolo Patrizio, arcivescovo.

Ferrara, 14 Febbraro 1812.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI CREMONA,

A S. A. I. il Principe Vicerè d'Italia.

Altezza Imperiale e Reale,

L'indirizzo umiliato a S. M. l'Imperatore e Re nostro Signore dal capitolo metropolitano di Parigi il giorno 6 prossimo scorso gennaro, in cui, oltre i sentimenti di perfetta sommissione per l'augusto monarca, vi si rammenta altresì un memorabile tratto istorico dell'antica fiorente chiesa di Francia, mi richiama ad applaudire e conformarmi alle analoghe dichiarazioni che quell'illustre corpo ecclesiastico per tuttociò ch'esse contengono di subordinazione al trono, di professione cattolica e di virtuosa fermezza io sottoscrivo.

Aggiungo il mio vivo desiderio, perchè coll'opera efficace di S. M. in appoggio di quella del supremo pastore venga sulla base d'ortodosse massime stabilita quella disciplina che si giudicasse congrua all'indole de' tempi, e fosse uniforme presso i due popoli che rilevano della medesima sovranità, onde vie più risplenda l'inalterabile unità della chiesa, e ne ridondi maggior gloria al suo divino pastore.

A questi dettami del sincero animo mio

Meaux e del benemerito clero di Francia, che fermo nel sostenerli ho mai sempre saputo combinar coi diritti assicurati dal divino fondatore della chiesa al centro della cattolica unità anche in questi ultimi tempi colle celebri sue testimonianze, supplichiamo V. A. I. a degnarsi di far pervenire al trono dell'augusto Sovrano l'omaggio leale della nostra fedeltà, sudditanza ed attaccamento.

D. V. A. I. e R.

Umiliss. obbedientiss. fedeliss. servitore,
Firm., Gabrio Maria, *vescovo di Brescia*.

Brescia, 05 Febbraro 1811.

IL VESCOVO DI BRESCIA

COL CAPITOLO, DIGNITA' E CANONICI DELLA SUA CATTEDRALE.

Brescia l' 10 febbraro 1811.

Ho letto l'indirizzo a S. M. l'Imperatore e Re nostro augustissimo *Sovrano* del capitolo metropolitano di Parigi del giorno 6 gennaro decorso pubblicato dal Giornale italiano num. 14. e lo trovo basato su di un fondamento di dottrina e disciplina cui io pure mi pregio di aderire e tenermi fermamente, dubitando di conformità che al momento in cui per la morte del vescovo di una diocesi si rende vacante la sede episcopale non potendo rimanere sospeso neppure momentaneamente l'esercizio della necessaria giurisdizione ordinaria a questa, secondo la disciplina generale della chiesa sanzionata dal santo concilio di Trento, ed in conseguenza per disposizione e volere della chiesa stesso, viene depositata e rimane nei capitoli delle metropoli o cattedrali; che in forza dei canoni stessi non potendo questi corpi ecclesiastici esercitare capitolarmente la giurisdizione ordinaria loro demandata, sono forzati a delegarla sotto pena di renderla nulla e *devoluta* ad al metropolitano od al vescovo anziano della provincia ecclesiastica; che il vicario eletto ed autorizzato coi poteri demandatigli dal capitolo esercita legittimamente e canonicamente la giurisdizione ordinaria durante la vacanza della sede, ed io attenderò che la sede stessa venga provveduta di vescovo, in conformità degli antichi canoni.

Persuaso che anche il capitolo della mia cattedrale si farà gloria di conoscere ottimamente come io questi sentimenti di conformità col prelodato indirizzo del capitolo metropolitano di Parigi, mi pregio di comunicarglielo, onde avvalorato anche dall'adesione capitolare possa umiliarlo a S. A. I. R. seguendo le tracce degli altri vescovi del Regno.

Firmati, Gabrio Maria, *vescovo*.
Giuseppe Belloni, *arciprete canonico*.
Giuseppe Veneziani, *canonico arcidiacono*.
Antonio Capitoli, *canonico parroco*.
Girolamo Padovani, *canonico teologo*.
Pietro Valotti, *canonico penitenziere*.
Giuseppe d'Orsoli, *canonico*.
Agostino *canonico* Maggi.
Francesco *canonico* Barbera.
Andrea *canonico* Calini.
Gio. *canonico* Rucellini.
Giovanni Lecchi, *canonico*.
Giuseppe Zaino, *canonico*.
Giambattista Carretti, *canonico vicario gen.*

INDIRIZZO

DELL' ARCIVESCOVO DI URBINO

A S. A. I. il Principe Vicerè d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

La diversità delle opinioni in punto di disciplina ecclesiastica che teneva divise le nazioni cattoliche mi ha fatto da gran tempo desiderare un'epoca felice in cui venisse tolto ogni dannosa collisione. E' giunta quest'epoca ben augurata.

Il celebre capitolo metropolitano di Parigi col suo indirizzo del 6 dello scorso gennaro, umiliato al trono augusto del grande Monarca ha aperto l'adito ad una uniformità di sentimenti fondata sulle base de' canoni de' primitivi secoli della chiesa.

Nell'applaudire che io faccio alle dichiarazioni emesse dal suddetto capitolo, protesto di aderire alla di lui dottrina adottata anche da un gran numero di vescovi e capitoli del *Regno*, riconoscendole specialmente nelle attuali circostanze come mezzo non solo utile, ma il più sicuro ed il più dolce per stabilire e conservare la bramata unità ed il buon ordine nell'ecclesiastico gerarchia.

Supplico V. A. I. a volersi degnare di far nota a S. M. I. e R. questa mia sincera manifestazione come un doveroso tributo che io offro al massimo de' Monarchi, e come un nuovo omaggio di fedeltà e di attaccamento ch'egli ha il più diritto di esigere dal più ossequioso de' suoi devotissimi sudditi.

Ho l'onore di riprotestare a V. A. I. il mio profondissimo rispetto.

D. V. A. I.

Umil., devotiss., obbl. servitore,
Firm., Spiridione, arcivescovo d'Urbino.

Urbino, 18 Febbraro 1811.

LETTERA

DI S. A. I. IL PRINCIPE VICERE'

All'Arcivescovo d'Urbino.

„ Ho ricevuto, sig. arcivescovo d'Urbino, il vostro indirizzo e la deliberazione del vostro capitolo: il vostro indirizzo mi è stato piacevole. Esso onora il vostro carattere come vescovo e come suddito. Mi sono dunque fatto un piacere di porlo sott'occhio di S. M. Intorno alla deliberazione del vostro capitolo, io non la sottoporrò a S. M., e ve la rimando.

„ Il vostro capitolo era libero, intieramente li-

[illegible]ero di non esternare alcuna opinione. In mancanza di sostener, non ho mai rinfacciato nulle. Il vostro capitolo avrebbe fatto orgoglio di tacere che di parlar male.

„ Il capitolo d'Urbino avrebb' egli le pretensione di essere più illuminato e più savio che tutta la chiesa del Regno?

„ Del resto mi credo poter dimostrare dalla sua deliberazione, ch'esso non ha nemmeno capito la quistione che occupa in oggi i buoni spiriti, e su la quale tutti i prelati e tutti i capitoli del Regno si sono già ritrovati con tanta maturità e realtà. Ecco il quesito sul quale il vostro capitolo prieve prima e tacere a suo piacimento.

„ E' egli più proficuo alla religione di ricorrere alle discipline osservate dalla chiesa universale, durante 11 secoli, per dare pastori alle chiese vedove, che di lasciare senza vescovi tutte le diocesi? „

„ Mi pare che gli uomini veramente attaccati alla religione non possono essere in dubbio per risolvere un pari quesito, e mi pare ancora che quegli il quale lo risolverebbe in un modo contrario, non darebbe gran prova nè della sua ragione nè della sua pietà, nè del suo attaccamento allo Stato, e specialmente della sua fedeltà al Sovrano.

„ Del resto il vostro capitolo farà ciò che gli piacerà. Non ho, ve lo dico, richiesto indirizzi di unione; ma non ricevo se non quelli che sono uniformi all'interesse della religione e dello Stato.

„ Su di ciò, signor arcivescovo, prego Iddio che vi abbia nella sua santa custodia.

Milano, il 25 Febbraro 1811.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI FELTRE,

A S. A. I. il Principe Vicerè d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Venuto a mia cognizione l'indirizzo a S. M. I. e R. del capitolo metropolitano di Parigi recitato il giorno 6 gennaro 1811, risguardante le libertà e i privilegi della illustre chiesa gallicana de' quali la medesima è sempre stata in possesso, con scienza e senza richiamo della chiesa cattolica, non ho potuto negare la mia stima ed approvazione al zelo col quale il capitolo medesimo si mostra sostenitore degli avìti diritti, difesi e sostenuti da' più savii e dotti vescovi della Francia, senza punto pregiudicare alle prerogative universalmente riconosciute come proprie del centro della cattolica unità, come pure ho sommamente ammirata ed approvata la saviezze de' mezzi co' quali si è saputo conservare i diritti delle ecclesiastica gerarchia e conciliare i doveri dell'altare col trono.

Ha egualmente il medesimo indirizzo eccitato in me un vivo desiderio che S. M. I. e R., alla quale oltre i provvedimenti, beneficenze ed onorificenze concesse al clero dobbiamo, dopo Iddio, il risorgimento del culto cattolico in Francia, e la libertà del medesimo in altre regioni ov'era depresso ed avvilito, essendo sempre le vie regolari e legittime colle quali procedono tutte le grandi e sublimi sue operazioni, ed i mezzi dalla chiesa cattolica ammessi, sanzioni un piano ecclesiastico per tutti i vastissimi e suoi fortunati domini, onde siccome nelle civili cose, così nelle discipline ecclesiastiche regni quella plausibile uniformità, quale era nella bella de' canoni ne' primitivi secoli della chiesa, e sia quindi la chiesa cattolica come è una nel dogma, tale sono nella disciplina e nell' esercizio delle spirituali facoltà inerenti all'episcopato, e debba questo bene alle cure e premure del più grande e glorioso de' Monarchi.

Supplico V. A. I. umilmente a far conoscere alla M. S. I. e R., il grande e potentissimo nostro Sovrano, questi miei sentimenti che sono quelli di questo capitolo cattedrale come consta dall'unito processo verbale, e ciò in argomento della mia ossequiosissima devozione e fedelissima sudditanza.

Sono col più profondo rispetto,

Di V. A. I.

Umil. e fedel servitore,

Firmato, Carenzoni, Vescovo di Feltre.

Feltre li 11 febbraro 1811.

A dì 11 Febbraro 1811. Feltre, nel luogo capitolare,

Riferisce D. Nicola d'Antoni, cursore, di avere per ordine di monsignor canonico decano, Giuseppe del Corolo, citato per questa mattina, prima dell' uffiziatura, tutti i reverendissimi monsignori canonici

Monsignor *canonico decano* Giuseppe del Corolo,
Monsignor Guido Villabruna, *canonico arcid.*
Monsignor Francesco del Corolo, *canonico*.
Monsignor Gio. Battista Greffioi, *canonico*.
Monsignor Andrea Argenta, *canonico*.
Monsignor Giorgio de Antoni, *canonico*.
Monsignor Bartolomeo Villabruna, *canonico*.
Monsignor Giuseppe Borlo, *canonico*.
Monsignor Pietro Bettini, *canonico*.
Monsignor Antonio Crotton, *canonico*.
Monsignor Giuseppe Frisoni, *canonico*, componenti l'intiero capitolo.

I quali tutti furono pure intervenuti, e ai quali espose monsignor canonico decano suddetto, che volendo monsignor nostro benemerito vescovo, Bernardo Maria Carenzoni, dell'Ordine reale della Corona di ferro, dare una non equivoca prova

masione fatto plauso alle pie e religiose intenzioni del loro prelato, ed hanno palesato il loro desiderio, perchè l'indirizzo suddetto sia umiliato a S. A. I. il Principe Viceré col mezzo di S. E. il sig. cavaliere prefetto di questo dipartimento.

I signori canonici presenti furono i seguenti:

Sig. *arcidiacono* Antonio Maria Borghi.
Sig. *primicerio* Antonio Maria Buaj.
Sig. *teologo* Federico Pignotti.
Sig. *canonico* Francesco Maria Grisei.
Sig. *canonico* Stefano Tomasini.
Sig. *canonico* Giuseppe Spelani.
Sig. *canonico* Antonio Genuizzi.
Sig. *canonico* Vincenzo Vecnetti.
Sig. *canonico* Vincenzo Bazzeffioni.
Sig. *canonico* Arcangelo Polidori.
Sig. *canonico* Luigi Grisei.
Sig. *canonico* Pietro Antonio Costantinopolo.
Sig. *canonico* Petrfico Borghi.
Sig. *canonico* Eusponeni o Angelucci.
Sig. *canonico* Raffiele Gaudenti.
Sig. *canonico* Stefano Cagnetoli.

Il presente atto capitolare fu fatto, letto e firmato nell'aula capitolare.

Loreto, questo dì 14 Febbraro 1811.

Così è. – Arcangelo Polidori, *canonico segretario capitolare.*

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI MODENA,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Profesto, A. I. R., una profonda venerazione per l'illustre clero di Francia, che anche in questi ultimi tempi ha dato sì luminose prove del suo attaccamento alla unità della chiesa cattolica ed al centro comune della medesima. Riguardo poi con moltissima stima il capitolo metropolitano di Parigi in quanto che nel recente suo indirizzo del 6 Gennaro a S. M. I. e R. ha unito al suo zelo per le antiche libertà delle chiese gallicane le più vive premure per conservare intatti i preziosi diritti e le prerogative non mai contrastate dell'ecclesiastico gerarchie, e per stringere la concordia fra il trono e l'altare. Questo zelo e tali premure quanto sono per se stesse lodevoli sono altrettanto pertanto che debbano incontrare il ben giusto applauso dell'universale corpo dei vescovi del Regno d'Italia. E' vero che le nostre Provincie per qualche rapporto di esterior disciplina sì fra se stesse e col restante delle altre chiese cattoliche sono state e sono e diverse ne' varj tempi e nelle varie loro circostanze, unite per altro nei dogmi e nelle essenziali qualità del regime, hanno mai sempre riguardate le loro accidentali diversità come niente opporre al vincolo comune di massime e di fede. Ora percento che la Provvidenza dispone che poste tutte in un solo incerto ancora le due nazioni, e quindi assoggettate alle medesime leggi civili, non potrebbe essere che un nuovo di unità insieme con un più stretto nodo e con reciproco vantaggio l'assoggettarci ancora alle medesime leggi ecclesiastiche di pura disciplina, quando questo modo di unione plausibile in teoria venisse sanzionato nelle forme legittime e regolari approvata dalla chiesa universale. Questa infallibile maestra che è sempre stata immutabile in ogni punto degl'insegnamenti del suo divino istitutore ha potuto però nel corso dei secoli attemperarsi in oggetti di sola esterior disciplina alle diverse esigenze dei popoli e dei tempi. Tale non dubito che sia in questo, e che sarà ne' secoli avvenire.

Accolga V. A. I. questi ingenui sentimenti che un dovere di ossequio mi ha dettati, e che io presento a V. A. I. chiedendole la grazia di umiliarli al trono di S. M. I. R., ie sentimento della mia rispettosissima divozione e sudditanza.

Sono con profondissima venerazione,

Di V. A. I.

Firm., Tiburzio vescovo di Modena.

A nome de' canonici e cap. della catt. di Modena.
Firmato, *canonico* Luigi Ferrari, *segr. archivista.*
Modena, 13 Febbraro 1811.

PROCESSO VERBALE

DELL'ATTO CAPITOLARE FATTO DAI SIGNORI CANONICI DELLA CATTEDRALE DI MODENA.

REGNO D'ITALIA.

Modena, 14 *Febbraro* 1811.

Previo il solito avviso a tutti e singoli i signori componenti il capitolo, si sono radunati questi dopo l'ora di terza nella camera capitolare destinata per le sessioni, e si sono trovati presenti gl'infrascritti:

Monsignor Giuseppe Fabriani, *arciprete maggiore e vicario gener.*
Canonico dignitario Giuseppe Medini, *teologo.*
Canonico dignitario Girolamo Palmieri, *penit.*
Canonico Paolo Pastrini.
Canonico Francesco Mantovani.
Canonico Girolamo Fattori.
Canonico Luigi Ferrari.
Canonico Giovanni Araldi.
Canonico Carlo Arcaleni.
Canonico Luigi Barbieri.
Canonico Ferdinando Bottoli.

Non sono intervenuti i signori

Canonico Gaspare Ferrari, assente dalla città e giubilato.
Canonico Antonio Malmusi, infermo.

Monsignor Giuseppe Fabriani, arciprete maggiore, vicario generale e prima dignità, ha esposto ai signori radunati, che il reverendiss. Mons. Tiburzio Cortese, nostro vescovo e barone del Regno, dietro l'esempio di molti altri vescovi italiani, si è creduto in dovere di umiliare a S. A. Imp. il Principe Viceré un indirizzo sul proposito della dichiarazione fatta dal capitolo metropolitano di Parigi a S. M. l'Imperatore e Re, il giorno 6 gennaro p. p., ed ha incaricato nello stesso tempo in nome del prelodato monsignor vescovo i signori canonici, a norma di quanto è stato

penticato dagli altri capitoli del nostro Regno, e pire se amano essi di fare un indirizzo a parte ed a nome del solo capitolo o pure di associare ed unire a que' sentimenti che egli viene ad esprimere nell'indirizzo stesso, il quale perciò è stato letto dal medesimo monsignor Giuseppe Fabrizi ad chiara voce per norma ed intelligenza di tutti i signori radunati.

Il che sentito e consultato, tutti concordemente hanno espresso il loro ossequioso rispetto all'indirizzo proposto, dichiarando essere tali pure i que' sentimenti da cui sono essi penetrati, ed hanno data commissione e conferita ogni facoltà al sig. canonico Luigi Ferrari segretario archivista per sottoscrivere il suddetto indirizzo a nome di tutto il capitolo, e di formare l'atto presente.

Firm., *canonico* Luigi Ferrari, *segr. archiv.*

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI CHIOGGIA,

A S. A. I. il Principe Viceré.

ALTEZZA IMPERIALE.

Appena letto nei pubblici fogli l'indirizzo presentato a S. M. l'Imper. e Re dall'insigne capitolo metropolitano di Parigi, ho conosciuto che sarebbe stato di aggradimento all'augusto Monarca nella sua clemenza, e a V. A. I., non che di dovere e di gloria dei Vescovi del Regno, che applaudendo ai sensi in esso espressi avessero presentato al trono un testimonio spontaneo del loro spirito di pietà cotanto conforme alle grandi idee del più grande dei Monarchi.

L'attenzione però rispettosa, in cui mi trovai spesso, unico superstite suffraganeo della vacante veneta metropolitana chiesa, di vedermi preceduto da vescovi di sedi più illustri, mi suadeva quella presentità soddisfazione che di presente mi onoro, nella esultanza del mio animo, di umiliare a V. A. I. un testimonio della mia adesione alla dottrina della celebre chiesa di Francia nel lodato indirizzo esposta.

Appoggiata quanto sulle inconcusse basi della dottrina perpetuamente insegnata nella chiesa di G. C., fondata sulla pietra del suo capo visibile il successor di Pietro, centro della cattolica unità, sanzionata dai venerandi canoni, sostenuta dalla virtù di un clero cotanto illuminato, difesa dalla penna immortale di un Bossuet, ornamento e decoro dell'episcopato, mi è della più dolce compiacenza plaudirvi con pienezza di persuasione, non potendo non riconoscere che, assicurando essa i grandi oggetti della *unità*, *dell'ordine* e *della pace*, ne deriva, tra i vantaggi moltiplici effetti, il massimo della tanto necessaria concordia tra il sacerdozio e l'impero.

Nel convincimento pertanto di tali verità onde formare un tutto, per quanto spetta a me, il più degno della grandezza dell'oggetto, mi sono creduto in dovere di comunicare formalmente al capitolo di questa cattedrale l'ossequioso indirizzo a V. A. I., e avendo avuto il conforto di trovarlo perfettamente concorde ai miei sentimenti, nella lusinga che possa incontrare il clementissimo aggradimento di S. M. l'Imperatore e Re, prego divotamente V. A. I., degnandolo del suo favore, di volerli tutti e due umiliare al trono dell'augusto Monarca quale pegno della nostra sommessione, fede e obbedienza di cui ci faremo mai sempre un tesoro prezioso dovere di presentargliene le più costanti riprove.

Di V. A. I.

Umil., dev., osseq., servitore.

Firmato, Giuseppe Maria, *Vescovo di Chioggia.*

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI CHIOGGIA,

A S. A. I. il Principe Viceré.

ALTEZZA IMPERIALE,

Convocato questa mattina il dì 13 Febbraro 1811 il capitolo della cattedrale di Chioggia nella stanza dell'episcopio alla presenza di monsignor vescovo, e inteso l'indirizzo ch'egli è pensato di presentare a S. M. l'Imperatore e Re in adesione a quello umiliato all'augusto Monarca dal capitolo metropolitano di Parigi, noi sottoscritti intimamente persuasi dalla dottrina, religione e pietà del nostro prelato con unanimità di sentimenti aderiamo a quanto viene in esso indirizzo esposto, convinti che le massime siano intimamente conformi alle basi riconosciute sulle quali è appoggiata la dottrina di Gesù Cristo, e le canoniche sanzioni.

Ed è perciò che lo abbiamo supplicato a voler accompagnarlo a V. A. I. affinchè si degni di umiliarlo al trono, quale pegno della nostra sommissione e fedelissima sudditanza.

Firmati, Antonio dottor Manzoni, *can. dec.*
Gaspare dott. Olivi, *canonico arciprete.*
Francesco dott. Pedovani, *canonico teologo.*
Vincenzo Vianelli, *canonico.*
Giuseppe dottor Bonivento, *canonico.*
Michelangelo Racci, *canonico.*
Andrea Modonesi, *canonico.*

Domenico Chiozzoto, *canonico*.
Bartolomeo Denis, *canonico*.
Felice Medonese, *canonico*.
Paolo Romanello, *canonico*.
Domenico dott. Mantoni, *canonico*.
Francesco Quaglitto, *canonico*.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI VERONA,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE E REALE,

Incitato dall'esempio de' miei reverendissimi colleghi, mi presento anch'io a V. A. I. e R. a dichiararle i miei sentimenti intorno alla giurisdizione de' vescovi. Credo adunque che ad ogni vescovo viene da Dio immediate conferita la giurisdizione spirituale da esercitare sopra quel gregge a cui egli viene mandato dalla potestà competente, secondo le canoniche sanzioni della chiesa universale. Sono i vescovi i successori degli Apostoli, e da quel fonte che ebbero la giurisdizione questi, da quel medesimo la ricevono pur quelli, onde i vescovi non sono già vicarj de' sommi pontefici, ma delle loro diocesi sono i veri ordinarj.

Al concilio di Trento ne' congressi particolari dei teologi e de' padri ebbero luogo lunghe e replicate dispute sopra l'origine e l'instituzione de' vescovi, sopra la fonte d'onde esce la giurisdizione loro e sopra altri articoli congiunti con questi. Ma de' più dotti vescovi di quel grande concilio furono fortemente difese le prerogative dell'episcopato, non discostandosi dall'insegnamento dogmatico di S. Cipriano *de Unit. Eccl.* Ottenerò pur bene il capitolo metropolitano di Parigi nel suo indirizzo a S. M. I. e R., che *la giurisdizione episcopale non perisce mai, come quella che è necessaria in ogni giorno ed in tutti i momenti alla chiesa come pure ai fedeli.*

Questa è la dichiarazione mia, la quale unita al qui incluso voto del mio pregiato capitolo, ho l'onore di presentare a V. A. I., desideroso che sia oltre i noto all'eccelso Imperatore e Re nostro, alla cui gloria e prosperità se dissimulassi esser io affezionatissimo, mancherei al dovere di suddito e di vescovo, e con eguale tenor prego da Dio a V. A. I. R. ogni aumento di felicità, essendo umilmente con la più alta venerazione

Di V. A. I.

Umiliss., devotiss., obbedientiss. serv.

Firm., Innocenzo Liruti, Vescovo di Verona.

Verona, l'11 Febbraio 1811.

A nome de' canonici, capitolo e dignità della cattedrale di Verona io sottoscrivo ed approvo quanto sopra.

Firm. Gaetano Dionisi *arcip.*

PROCESSO VERBALE

DEL CAPITOLO CATTEDRALE DI VERONA.

Questa mattina del giorno di mercoledì 13 febbrajo 1811 in Verona.

Premessi i soliti inviti e tutti i signori canonici, si è convocato il capitolo della cattedrale di questa città nel luogo solito delle sessioni capitolari, dove essendo intervenuto e nelle forme consuete restatisi capitolarmente congregati i seguenti canonici che sono i sottoscritti al presente atto.

Quivi il sig. arciprete Gaetano Dionisi, a nome di monsig. Innocenzo Liruti, vescovo di questa diocesi, ha esibito e fatto leggere per me cancelliere la dichiarazione datata 11 Febbrajo corrente, con la quale il medesimo monsignor vescovo espone i suoi sentimenti relativamente alla giurisdizione vescovile, ed altri rapporti, ed ha invitati i sigg. canonici a manifestarne i suoi.

Letta quindi la su detta dichiarazione ed esaminatone diligentemente il suo contenuto, e ritrovatala coerente in ogni sua parte ai suoi principj della dottrina cattolica, le dignità e i canonici hanno unanimemente dichiarato che questo capitolo l'approva anche dal suo canto, e vi unisce le persona sua adesione; e perciò hanno autorizzato il sig. arciprete Dionisi, prima dignità di questo corpo a firmarla anche in nome del capitolo stesso, e lo hanno delegato a formare e presentare all'antedetto monsig. vescovo il presente atto sottoscritto da tutti gl'intervenuti, e contrassegnato da me cancelliere, richiedendolo d'indirizzarlo a S. A. I. il Principe Viceré con la preghiera di umiliarlo al trono augusto di S. M. I. e R., con i sentimenti sinceri della fedele sudditanza di questo capitolo sempre ammiratore della sua grandezza, delle sue potenze, delle sue glorie.

Firm. Gaetano Dionisi, *arciprete*.
Giovanni Sinibaldi, *canonico preposito*.
Girolamo Guastaverza, *canonico arcid.*
Gio. Giacomo Pitenti, *decano e teologo*.
Menin o Bevecenico, *canonico*.
Dionisio Carlo Dionisi, *canonico vic. gener.*
Girolamo Cortelari, *canonico penitenziere*.
Alvise Moronati, *canonico*.
Alessandro da Lisca, *canonico*.
Alessandro Maffei, *canonico*.
Bartolomeo Guerrieri, *canonico*.
Gio. Antonio Bocchini, *canonico*.
Claudio Giuseppe Giorgi, *canonico*.
Bonifacio Malfatti, *canonico*.
Pietro Fattori, *regio canonico*.
Francesco Dente, *canonico*.
Gio. Francesco Borgioni, *canc. capitolare*.

IN-

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI LESINA,

A S. A. I. e R. il Principe Viceré d'Italia.

Altezza Imperiale e Reale,

L'indirizzo umiliato dal capitolo della chiesa metropolitana di Parigi a S. M. l'Imperatore e Re, non potè a meno, A. I. e R., di accrescere nel mio animo que' sentimenti di rispetto e di venerazione che ho sempre nudriti per il celebre clero della prima fra le nazioni cattoliche.

Fondato sopra i sacri ed inconcussi principj ricevuti da' suoi illustri maggiori, e cotanto vittoriosamente difesi per opera di quel genio immortale della Francia, del valoroso oppugnator dell'errore, del sostenitore della pura cristiana dottrina, del celebre vescovo di Meaux, io ravviso anco in questa occasione quell'inclita chiesa premere con piè franco le orme vincitrici de' padri suoi nel sostenere colla più certa e decisa dottrina l'onore e l'obbedienza dovuta alle canoniche conciliari sanzioni, e ferma insieme quella santa unità, ed inconcussi que' privilegi essenziali che sono proprj del di lei capo supremo.

La consolazione ch'io quindi ho provato non permettendomi di certamente senza applaudirvi, ha fissato di mio essenzial dovere il far palesi questi miei sentimenti con un giusto omaggio dovuto alla chiesa gallicana, celebre in tutti i secoli per scienza e per merito di virtù, e delle cui gesta gloriose la storia dei passati non meno che de' recenti tempi è ripiena.

Egli è il voto della religione, A. I. e R., la felicità de' popoli, e la chiesa non conosce altro scopo de' suoi insegnamenti e della sua morale, che il ben vero e immutabile de' figli suoi. Iddio, ch'è il suo capo invisibile, egli è il medesimo l'autore della sua podestà sulla terra, donde il bene temporale ed eterno può l'uomo attendere. Dalla sua mano l'autorità ricevettero e gli Aaronni principi da' sacerdoti, e i Mosè legislatori supremi del popolo suo. Il sacerdozio e l'impero in pacifico ed costanti, il concorso tranquillo di questi due poteri sarà per ogni uomo, fedele agli obblighi proprj, il voto più ardente. Penetrato però dai doveri gravissimi che la religione m'impone verso l'augusto Monarca, e certo d'altronde che il servire a Dio è servire allo Stato, siccome il servire allo Stato è servire a Dio stesso, io non cesserò mai di far voti affinchè uno pure e concorde nelle canoniche forme e legittime, stabilito sia l'ordine in ciò che riguarda l'ecclesiastica disciplina, nella maniera medesima, colla quale, mercè il più sublime fra i Genj, si vede uniformemente regnare nella civile amministrazione per tutta l'estensione vastissima de' fortunati suoi Imperi.

Questa uniformità reclamata dalla storia de' padri nostri per tutti i primi secoli della chiesa possa un giorno troncare le tante discordie che ne lacerarono il seno, e ridonandole la bella pace primiera, accrescere i tanti motivi di benedizione onde ovunque risuona il nome augusto del riparatore del tempio e del ristorator dell'altare!

Tali sentimenti determinati dal solo amore del vero, mentre io supplico l'A. V. I. e R. di accogliere con quella clemenza ch'è propria del suo magnanimo cuore, oso pregarla altresì con tutto il rispetto a volersi degnare di umiliarli al trono di S. M. l'Imperatore e Re mio Signore, qual testimonio sagrosanto della fedele mia sudditanza e della mia costante obbedienza.

Sono con profondissimo ossequio

Dell'A. V. I. e R.

Umil., devot., obbed. servitore,

Firm., Angelo Pietro, Vescovo di Lesina.

Lesina, il 14 febbraro 1811.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI FABRIANO E MATELICA,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

Altezza Imperiale.

Dopo aver letto l'indirizzo presentato dal capitolo della Metropolitana di Parigi a S. M. I. e R., sotto il dì 6 gennaro anno corrente, riferito dal Giornale italiano stampato in Milano num. 14, non ho potuto non rilevare dal medesimo la premura e lo zelo di quel rispettabilissimo capitolo nel provvedere agli attuali bisogni delle loro chiese, conciliando i loro diritti e prerogative con quelli del trono secondo le regole canoniche, e segnatamente dietro le prescrizioni del sacrosanto concilio di Trento, sessione 24, cap. XVI, e gli esempi della chiesa gallicana indicati nello stesso indirizzo.

Eccitato quindi dall'esempio di molti altri vescovi d'Italia, non posso dispensarmi dall'esternare la compiacenza che avrei se vedessi stabilita nella chiesa nei modi legittimi e canonici, costantemente riconosciuti e praticati nel cattolicismo, quell'unità di disciplina desiderabile alle diverse chiese, costanze dai Regni e delle Provincie riunitor,

che portano a conservare la vicendevole unione non meno del sacerdozio e dell'impero, che la spirituale felicità, vantaggio ed avanzamento de' popoli fedeli.

Vedo e spero che quest'atto ha per incontrare le clementi accoglienze di S. M. I. e R., e la benigna opportuna approvazione ugualmente del capo visibile della chiesa, centro dell'unità cattolica. Che per ciò umiliando a V. A. I. e R. questi diversi miei sentimenti rispettosamente le supplicò che voglia degnarsi d'affarli all'augusto suo genitore in attestato della mia stima per quell'illustre capitolo, porzione il distinto del clero di Francia e del conseguente mio rispettosissimo omaggio e devozione all'I. M. S., mentre con profondissimo rispetto ho l'onore di protestarmi

Di V. A. I. e R.

Umil. devot. e obbed. servitore,

Firm. Domenico, *vescovo di Fabriano e Matelica*.

Matelica, 17 Febbrajo 1811.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO DI FABRIANO,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Dietro gl'indirizzi di molte chiese cattedrali, e in seguito di quello che ha accettato il nostro monsignor vescovo, anche noi sottoscritti ci prendiamo il grato dovere di far note le nostra brame ed intenzioni, che nella chiesa secondo i modi legittimi e canonici si stabilisca quella disciplina che deve produrre e conservare la vicendevole unione, non meno del sacerdozio e dell'impero, che la spirituale felicità, vantaggio ed avanzamento de' popoli.

Imploriamo che questi nostri voti giungano all'augusto trono di S. M. I. R. per mezzo di V. A. I., di cui col più profondo ossequio abbiamo l'onore di essere

Di V. A. I. e R.

Umil., dev., obbl. servitori.

Firmati, Nicola Cattabeni Lori, *priore della cat.*
Cristoforo *canonico* Cianti.
Cristoforo *canonico* Morichi.
Antonio *canonico* Altini.
Filippo *canonico* Cittadini.
Nicolò *canonico penitenziere* Cinossi.
Filippo *canonico* Possenti.
Giuseppe *canonico* Righi.
Giuseppe *canonico* Morichi.
Infermo il *canonico* Nicola Fazil.
Assenti da questo comune i *canonici* Antonio Serafini, Luigi Guerrieri e Giuseppe Crivelli.

PROCESSO VERBALE

DEL CAPITOLO DI MATELICA.

Adunato nella stanza di monsignor vescovo il capitolo della cattedrale di Matelica, composto dei signori arciprete Camillo Acquacotta e canonici Francesco Coccioletti, decano; Francesco Simonetti, Carlo Piersanti, teologo; Pietro Giassetti; Antonio Fidenza, penitenziere, Federico Selta, Giovanni Lori e Roberto Pisari, trovandosi assenti del comune i signori canonici Antonio Betti e Giuseppe Boldrini, ed infermo Girolamo Pisani, è stato ad esso capitolo manifestato e letto un indirizzo che qui sotto si trascrive, e che il dignissimo suo vescovo si dispone umiliare a S. A. I. e R. il Principe Viceré d'Italia, quel ravvisato conforme ai rispettivi sentimenti di ognuno, si son fatti tutti un dovere di approvarlo per ogni riguardo, unendo i proprj con quelli dell'ottimo loro pastore, onde l'indirizzo medesimo sia accolto benignamente dalla prelodata A. S. I. e R. e sottoposto agli sguardi di S. M. l'Imperatore.

Il tenore dell'accennato indirizzo è il seguente. (Vedasi l'indirizzo di sopra.)

Dopo di che si sono tutti qui sottoscritti di proprio pugno a conferma.

Firm. Camillo *arciprete* Acquacotta.
Francesco Coccioletti, *canonico decano*.
Francesco *canonico* Simonetti.
Carlo Piersanti, *canonico teologo*.
Pietro *canonico* Giassetti.
Giovanni *canonico* Lori.
Antonio Fidenza, *canonico penitenziere*.
Federico *canonico* Selta.
Roberto *canonico* Pisari.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI CREMA,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Poichè già parecchi ragguardevolissimi prelati del Regno hanno giudicato che fosse spediente al bene della chiesa lo spiegare solennemente la loro adesione ai grandi principj di canonico diritto espressi con tanta precisione dall'illustre capitolo metropolitano di Parigi nell'indirizzo da lui portato al trono di S. M. I. e R., sotto il giorno 6 Gennaro del corrente anno; non debbo nè posso, dopo il loro autorevole esempio, rimanermi dal prender parte io pure a questo importantissimo scopo, desiderando come sono che determinate equamente secondo i dettami del vangelo, de' sacri canoni e della retta ragione, le rispettive competenze del trono e dell'altare, si renda, senza

costante adesione alle regole di diritto canonico in esse contenute e nominate dell'autorità dal concilio di Trento, che formano un punto di ecclesiastica disciplina generale alle autorità a mantenere indefettibile e perenne la giurisdizione vescovile in ciascuna chiesa particolare, avvenuta che ne sia la morte del suo primo pastore; avvenimento che fu sì dolente per questa chiesa mantovana ridotta vedova da tre anni e tre mesi compiuti.

L'ingenuo e libero coraggio di quelle della porzione del clero di Francia nel protestare solennemente dinanzi al trono del più grande Monarca la dottrina sostenuta de' suoi reggitori e dalla celebre università di Parigi porta la nobile impronta di quella fermezza per cui incancellabili pensiero delle chiese gallicane in tutti i tempi si resero benemerite delle altre e universale nel combattere vittoriosamente gli errori dei suoi nemici, e nel custodire gelosamente la cattolica comunione, onde è che la stessa chiesa gallicana da Gregorio IX in una lettera al concilio di Reims si meritò quello elogio. „ Che non è già mai cessata, ma rubbene modello delle altre nel fervore della fede cristiana, e nella sua devozione verso il centro dell'unità. “

Quindi è che noi sottoscritti in nome del capitolo mantovano mentre non amerremo giammai di ammirare e commendare i pregi del clero gallicano, così protestiamo che al sostegno un dovere di seguire i principj e le massime conducenti a conservare incontrastata la ecclesiastica gerarchia giusta la sue originaria istituzione divina, e le corrette forme canoniche, e a perpetuare la concordia tra il sacerdozio e l'impero il sostegno col vero bene della cattolica religione.

Osiamo sperare che questi nostri sentimenti possano essere benignamente accolti dall'A. V. I. e R. e riputati non immeritevoli di essere fatti palesi a S. M. l'Imperatore e Re nostro. Animati da tale speranza la supplichiamo a degnarsi d'umiliare queste nostre dichiarazioni al trono dell'augusto *Sovrano* come un tributo delle nostre devota e fedel sommessione e del nostro leale attaccamento.

Abbiamo l'onore di protestarci col più profondo ossequio e colla più alta venerazione

Di V. A. I. e R.

Umilissimi, devotiss. ed obbedientiss. servi,
Firmati, Girolamo Trenti, *arcipr. e vic. capit.*
Francesco Canossa, *prev. e seg. del capitolo.*
Mantova, dalla sala capitolare, 13 febbr. 1811.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO ABBAZIALE DELLA BASILICA DI S. BARBARA IN MANTOVA,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

In mezzo alle acclamazioni di tanti illustri prelati e capitoli a giusto encomio dell'indirizzo fatto a S. M. I. e R. l'augusto nostro sovrano dall'illuminato capitolo metropolitano di Parigi sotto il dì 6 gennaro p. p., l'abbate e capitolo dell'antica insigne basilica di Santa Barbara eretto in questo reale palazzo crederebbero di mancare al proprio dovere e all'intimo sentimento di cui sono animati in sostegno dei loro diritti che sono pur del Sovrano, se osservassero in proposito un più lungo silenzio.

Nominati in origine dall'autorità sovrana gl'individui componenti il nostro capitolo; trasfuse con singolari privilegj nel nostro capo e ordinario il poter vescovile, e tramandata eziandio gradatamente l'ordinaria facoltà in ciascuna delle quattro dignità mitrate, non possiamo non riguardare la saggia dichiarazione del metropolitano di Parigi che come una nuova conferma delle originarie nostre costituzioni, e non applaudirla altamente.

Accolga dunque l'A. V. I. la volontaria nostra adesione alle massime dell'annunziato capitolo tendenti a mantenere in vigore la disciplina generalmente ammessa dalla chiesa cattolica, e si degni di umiliarla al trono dell'augustissimo e potentissimo nostro Monarca unitamente ai sensi di fedeltà e devozione coi quali passiamo rispettosamente a sottoscriverci

Firm., Giuseppe Sordi, *abate ed ordinario*,
Gio. Battista Manfesti, *arciprete e vicario abaziale*,
Gio. Marchesi, *arcidiacono*,
Ferdinando Forti, *proposto*,
Gio. Serafino Decano Volta, *auditore e camerlengo*,
Annibale Pagnini, *canonico*,
Giuseppe Tagliavacca, *canonico e anc.*
Pietro Raineri, *canonico*.
Maurizio Corradini, *canonico*,
Gaetano Cocconcelli, *canonico*,
Vincenzo Malvini, *canonico*.
Dalla residenza abaziale, 23 febbr. 1811.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO DI SANSEVERINO,

A S. A. I. il Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Sebbene pel l'assenza dal proprio vescovo ignorino gl'infrascritti individui del capitolo della cattedrale di Sanseverino il di lei sentimento, tuttavia se il preclarissimo capitolo metropolitano di Parigi fu quello che si face

il pregio di umiliare a S. M. I. e R. un indirizzo che ne' pubblici fogli si legge, e in cui sono stati esposti gli aviti principj della chiesa gallicana, se con altri particolari indirizzi alla M. S. rispettosamente presentati da più vescovi e capitoli del Regno italico esprimenti, per quanto si può dedurre, così energica brama, perchè in tutto il mondo cattolico sia ridotta una sola ecclesiastica disciplina atta a pienamente sopprimere i dubbj che possono rendere inquiete le coscienze de' cattolici non meno che de' parrochi dell' anime, quindi è che se con i mezzi approvati dalla chiesa si giungesse a stabilire una sanzione disciplinare nelle presenti circostanze, questo certamente sarebbe il più efficace mezzo per calmare le coscienze de' cattolici e l' oggetto insieme per cui i sottoscritti capitolari umilmente supplicano la clemenza di V. A. I. e R. a degnarsi accogliere queste loro rispettosissime istanze per inviarle all' augusto trono del più grande de' monarchi Napoleone Imperatore e Re.

Ed intanto con profondissima venerazione ci diamo l' onore di segnarci

Di V. A. I. e R.

Umiliss., ossequiosiss. ed obbligatiss. servi,

Firm. Carlo Valentini, arcidiacono.
Francesco Collico, canonico.
Pio Pettegnelli, canonico.
Severino Salvatori, canonico.
Filippo Parcegueli, canonico.
Severino Corradi, canonico.
Francesco Massi, canonico.
Giuseppe Sassolini, canonico.
Severino Luciani, canonico.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI COMO,

A S. A. I. il Principe Viceré d' Italia.

Altezza Imperiale,

Essendomi noti gl' indirizzi di molti ragguardevoli vescovi e capitoli del Regno d' Italia a V. A. I. per essere quindi presentati al trono di S. M. I. e R., mi fo un dovere di aggiungervi questo mio, umilmente supplicandola della stessa grazia, quando lo credesse opportuno.

Posso dunque primieramente attestare che anche il capitolo di questa cattedrale in occasione di sede vacante, giusta la saggia e provvida ordinazione del S. concilio di Trento, suole eleggere in qualità di suo vicario capitolare un idoneo soggetto per il necessario governo della diocesi, usando esso di tale facoltà e giurisdizione fino a che il nuovo vescovo munito della canonica sua missione entri in possesso e prenda l' amministrazione della chiesa affidatagli.

Siccome poi alcuni dei suddetti vescovi e capitoli hanno dichiarato il vivo loro desiderio, che attesa l' uniformità delle leggi civili in tutti gli Stati dell' augusto nostro monarca Napoleone il Grande fosse parimente sotto gli autorevoli suoi auspicj disposta dovunque ed eseguita quella delle leggi e costumanze ecclesiastiche, avvisandosi essi che ciò sia per ridondare in maggior vantaggio e prosperità del sacerdozio non meno che dell' impero, così animato io dal medesimo spirito e desiderio del pubblico bene, con piacere mi presterò all' esatta osservanza di qualunque variazione che nell' ecclesiastiche discipline qui ora vigenti, venisse nelle forme regolari stabilita e sanzionata dalla chiesa cattolica unita al legittimo suo capo.

I canonici di questa cattedrale capitolarmente radunati hanno di unanime consenso convenuto nei sentimenti espressi in questo mio indirizzo a V. A. I.

Ho l' onore, ec.

Carlo, vescovo di Como.

Como, 24 febbraro 1811.

PROCESSO VERBALE

DEL CAPITOLO CATTEDRALE DI PESARO.

Pesaro, questo dì 5 febbraro 1811.

Radunati capitolarmente nella solita aula capitolare gli infrascritti signori canonici straordinariamente intimati da monsignor commendatore il signor proposto Carlo Petrucci, e premesso il suono della campana intervennero il suddetto signor proposto Petrucci, il signor arcidiacono Camillo Staccoli e signori canonici Ghirlanda, Galli, Paci, Danari, Arcangeli, Lazzarini, Coli, Didi, Passeri, Perfetti, Seria, e me sottoscritto segretario del capitolo.

Dichiarò monsignor commendatore il signor proposto Petrucci che aveva convocato in quest' oggi il capitolo per sentire se i signori canonici congregati avessero creduto espediente, sull' esempio e del capitolo metropolitano di Parigi, e di diversi altri prelati e capitoli del Regno (come leggesi in diversi numeri del Giornale italiano dell' anno che corre)

di

di umiliare a S. A. I. e R. il Principe Vicerè d' Italia un indirizzo col quale si esternasse il nostro sentimento analogamente ai principj dichiarati da' soggetti anzidetti.

Preso ad esame l'affare, si è dovuto aver in considerazione che in questo tempo trovasi assente il capo di questa chiesa, il nostro vescovo, presso cui specialmente risiede il ministero dell'insegnamento e della dottrina in riguardo a questa diocesi, che per divina costituzione è propria dell'episcopato.

A fronte però di tal situazione, a noi particolarmente in proposito dispiacevole, siamo venuti unanimemente nel partito di credere che potrebbe convenirci di presentare a S. A. I. e R. una dichiarazione del nostro animo, per quanto ci possa essere permesso, e possa anche valere, in ordine alla disciplina delle sedi vacanti.

Quindi è che attaccati mai sempre agli antichi canoni ed alla legge in tal proposito firmata dal sacro concilio di Trento, sess. 24, cap. I. de Ref. attestiamo solennemente che la episcopale giurisdizione nella dispiacevole circostanza in cui resti vacante la cattedra vescovile si trasfonde essa ne' capitoli cattedrali in tutta quella estensione da' sacri canoni prescritta, che questi in un termine limitato l'accomunino in un soggetto appellato dall' stesso sacro concilio vicario, la qual giurisdizione egli esercita finchè rangaicgli a presentare il nuovo pastore, il quale giustifichi la canonica sua missione secondo le forme dai canoni stabilite.

Sono questi i principj, e queste le massime di materia disciplinare che il nostro capitolo si è fatto sempre una gloria di adottare, siccome venerabili leggi della cattolica chiesa, pronto ad osservarle finchè dalla chiesa stessa, e dal suo visibile capo centro della cattolica unità non venga diversamente prescritto al maggiore bene del cristianesimo.

Spera il capitolo stesso che S. A. I. R. il Principe Vicerè d'Italia si degnerà di accogliere questa sua dichiarazione, e qualora la creda opportuno, si compiacerà di deporla a piedi del trono dell' invittissimo Eroe S. M. l'Imperatore e Re.

Si stabilisca una volta, son questi i fervidi voti che noi innalziamo al cielo, si stabilisca una volta, una perpetua e stabile unione tra il trono e l'altare, splenda la fortunatissima aurora di questa felice concordia fra il più potente dei Re, e il successor di S. Pietro, avventurosa concordia apportatrice di nuovi gloriosi fasti al trono ed alla chiesa.

Protestiamo a V. A. I. e R. i sentimenti dalla umile e rispettosa nostra sottomessione.

Letta ad alta ed intelligibile voce la fin qui trascritta esposizione nell'anzidetto giorno, mese ed anno, i sigg. capitolari mi ordinarono di trascriverla in due originali conformi, ed in seguito ciascuno d'essi di propria pugno si sottoscrivesse.

Firm. Monsignor Carlo commendatore Patrucci, *proposto*.
Arcidiacono, Camillo Staccoli.
Andrea, *canonico teologo* Ghirlanda.
Fabrizio, *canonico* Galli.
Michele, *canonico penitenziere* Paci.
Girolamo, *canonico* Donati.
Francesco, *canonico* Arcangeli.
Vincenzo, *canonico* Lazzarini.
Antonio, *canonico* Celi.
Paolo, *canonico* Didi.
Gio. *canonico* Pastari.
Arcangelo, *canonico* Perfetti.
Serra, *canonico*.
Massimo, *canonico* Ciacchi, *segr. capit*.

INDIRIZZO

DEL VESCOVO DI REGGIO,

A S. A. I. il Principe Vicerè d' Italia.

Altezza Imperiale,

Ultimo di merito nell'episcopato, che del resto pur non son degno di tal dignità, ma' primi cioè non dovria de' venerabili miei confratelli per pietà e per dottrina e per tanto superiori, e presentar a V. A. I. il mio qualunque sentimento sull'indirizzo emanato il 6 gennaro p. p. a S. M. I. e R. del capitolo metropolitano di Parigi. Esternatone oggi il parere di molti vescovi del Regno, il desiderio di mantenere in questa mia diocesi l'uniformità degl'insegnamenti sopra gli articoli di visibile disciplina, mi anima a presentare a V. A. I. queste umilissime mie dichiarazioni. Io son ben lungi di arrogarmi la qualità di giudice, ora non ha definito la chiesa cattolica. Primo in tutto ciò che nelle prerogative e diritti risguardi al di lei capo visibile, centro della cattolica unità, mi propongo e credo di' suoi fedeli, avendo quanto in punto disciplinare l'illustre chiesa gallicana ha conservato e conserva particolarmente de' propri usi e diritti. Io ritengo per l'altra parte la disciplina della mia chiesa quale trovai stabilita, e promisi di conservare nell' essere senza' miei meriti assunto al di lei governo, pertanto non essere di mia autorità ed arbitrio l'indurvi di per me solo la menoma variazione. Si può a bene della pace ed a salute dell' anime nelle forme legittime e regolari approvate già dalla chiesa universale renderne sanzionato un piano, onde nelle discipline ecclesiastiche regnar

questi sinceri sentimenti, vien supplicata l'A. V. I. e R. a degnarsi d'unirvi il più ossequioso omaggio della più inviolabile fedeltà e riconoscenza di tutto il capitolo, che si fa e farà sempre un dovere d'innalzare al cielo di continuo pubbliche e private preghiere per la più prospera e gloriosa conservazione della sacra sua persona, e dell'A. V. I. e R. alla quale il medesimo capitolo si dà l'alto onore di protestare il più profondo ossequio e venerazione."

Quale indirizzo così come si trova concepito bene ed attentamente esaminato da tutti i signori dignitarj e canonici come sopra legittimamente e capitolarmente radunati, lo hanno unanimemente approvato, e ne hanno ordinato la spedizione. Indi si sono firmati di rispettivo pugno e carattere,

L'arciprete canonico Pellegrino Garretti
Arcidiacono canonico Ferdinando Correggia d'Austin Bianchi
Canonico Giuseppa Erstini, *magistrale e priore.*
Canonico Luigi Montenari, *teologo.*
Canonico Giuseppe Re.
Canonico Fulvio Faggieri, *penitenziere a un data capitolare.*
Canonico Domenico Gambio Toschi.
Canonico Obizzo Raimondi.
Canonico Adriano Ferella.
Canonico Luigi Carboil.
Canonico Francesco D. Pelade.
Canonico Vittorio Deraglia.
Giuseppe *canonico* Roffini, *segretario capitolare.*

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE D'ANCONA,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE E REALE,

Il capitolo della cattedrale d'Ancona, non degenerando da' suoi maggiori nell'adesione ai concilj ed ai principj ricevuti dalla chiesa universale, riconosce che l'episcopale giurisdizione non perisce nella vacanza delle sedi, essendone i capitoli i depositarj legittimi a norma del concilio di Trento, sez. 24. c. 16.

Riconosce altresì che l'amministratore o vicario capitolare dura nell'esercizio di tal fatta giurisdizione fino a tanto che la vacante chiesa rimanga regolarmente provveduta di nuovo pastore.

Quindi è che il capitolo della cattedrale medesima avendo sott'occhio l'indirizzo dell'insigne capitolo metropolitano di Parigi 6 Gennaro p. p., riportato dal Giornale italiano numero 14, e seguendo l'esempio di ragguardevolissimi pastori e capitoli d'Italia, è pronto ad assoggettarsi a qualunque cangiamento di disciplina che venga stabilito nelle forme regolari, oggetto a cui tendono lo spirito di concordia della chiesa universale e l'armonia del sacerdozio coll'impero. Supplica fervorosamente V. A. I. e R. a voler accogliere questa sua sincera dichiarazione, e nel tempo stesso umiliarla al più possente de' monarchi, augusto di lei padre, il quale ne' suoi vastissimi dominj ha stabilito che la religione cattolica sia la religione dello Stato.

Ha la gloria il capitolo di protestare all'A. V. I. e R. il profondissimo suo rispetto e sommissione.

Di V. A. I. e R.

Umiliss., devotiss. ed osseq. servi,

Le dignità e canonici numerarj e soprannumerarj del capitolo della cattedrale di S. Ciriaco d'Ancona.

Firm., Luigi *canonico* Feliri, *segr. capit.*

Ancona, dall'aula capitolare questo dì Febbraro 1811.

INDIRIZZO

DEL CAPITOLO CATTEDRALE DI CESENA,

A S. A. I. il Principe Viceré d'Italia.

ALTEZZA IMPERIALE,

Animati da sentimenti di rispettosa sudditanza verso l'A. V. I. non inferiore a quella degli altri capitoli del Regno, non dovevamo più oltre tardare a darne una significante dimostrazione colla dichiarazione dei nostri sentimenti relativi all'indirizzo del capitolo metropolitano di Parigi presentato a S. M. I. il nostro Imperatore e Re, il 6 gennaro anno corrente.

Però radunati per invito di questo nostro vicario capitolare in sessione tenuta colla solita regolarità sotto il 24 Febbraro anno corrente, abbiamo riconosciuto che il suddetto indirizzo è diretto a tre oggetti particolari, ad istabilire un'intera e decisa fedeltà al trono, alla adesione dalla dottrina e consuetudini gallicane, e alle norme da tenersi dai capitoli nella vacanze delle sedi episcopali.

Quanto alla fedeltà al Sovrano, noi ci preghiamo di non esserci mai dipartiti da questa indispensabile legge di Stato, e da questo sacro dovere del cristianesimo, e ne rinnuoviamo in quest'occasione le più sincere proteste.

Quanto alle dottrine e consuetudini gallicane unanimemente esterniamo i nostri più veri desiderj che divenuti sudditi di un solo Sovrano all'uniformità delle leggi civili cor-

risponde un pieno egualmente uniforme in punto di disciplina, che confermato dalla chiesa universale in unione al legittimo successore di S. Pietro, centro della cattolica unità porti una consonanza di canoni, un'armonica gerarchia in edificazione de' popoli, un perpetuo concordia tra il sacerdozio e l'impero.

Quanto alle norme da tenersi dai capitoli in sede vacante, riconosciamo conformi ai canoni e ai principj universalmente ammessi dalla chiesa, e specialmente dal concilio tridentino, che la giurisdizione episcopale non si estingue alla morte di un vescovo, essendo necessaria in tutti i giorni e in tutti gl'incidenti alla chiesa dal pari che ai fedeli, ma tutta intiera passa e di primo diritto ai capitoli, i quali non possono esercitarla collegialmente, ma dentro otto giorni la debbono trasfondere in un'amministratore, sotto pena di renderla nulla.

Si compiaccia l'A. V. I. di compartirci il prezioso favore di umiliare questi nostri sentimenti e voti all'eccelso trono di S. M. I. in contestazione della devota nostra sommissione.

Siamo col più profondo rispetto,

Di V. A. I.

Devotissimi, umiliss. e fedeliss. servitori,

Firm. Giulio Mami, *arciprete proposto.*
Giuseppe Parlanti, *arciprete patronale.*
Marco Dandino, *canonico patronale.*
Tobia Fantaguzzi, *canonico.*
Luigi Agnelli, *canonico.*
Francesco Pizzi, *canonico.*
Giovanni Zambon, *canonico.*
Leopoldo Brunelli, *canonico.*
Andrea Peliccioni, *canonico.*
Marco Giuseppe Mami, *canonico.*
C. Casali, *vicario capitolare.*
Francesco Agostini, *cancelliere capit.*

Cesene, 25 febbrajo 1811.

IL FINE.

5834633